



Maria Cristina Ivaldi

(professore associato di Diritto ecclesiastico e canonico nell'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, Dipartimento di Scienze Politiche Jean Monnet)

La via francese alla limitazione delle libertà e il dialogo con le religioni al tempo del coronavirus *

SOMMARIO: 1. Cenni introduttivi - 2. Le limitazioni normative alle libertà personali - 3. Il dialogo e la collaborazione delle autorità statali con le autorità religiose e morali del Paese - 4. La libertà religiosa tra preparazione e prima attuazione della fase del cosiddetto deconfinamento - 5. La decisione del *Conseil d'État* e il successivo intervento governativo - 6. Il graduale ritorno alla "normalità". Brevi conclusioni interlocutorie.

1 - Cenni introduttivi

In questo periodo l'intera scena mondiale si trova a dovere affrontare la pandemia da SARS-CoV-2¹, al tempo della globalizzazione². Si tratta di una sfida certamente inedita ed epocale, sotto diversi profili, anche se in qualche modo già preconizzata³.

Tante sono le suggestioni che provengono dai diversi gruppi religiosi. Le religioni, in sostanziale sintonia - anche solo limitandosi a quelle del libro, alle quali è ascrivibile la maggioranza della popolazione mondiale dei credenti - hanno prontamente preso in carico la attuale emergenza, talvolta addirittura precorrendo le decisioni delle autorità

* Il contributo, sottoposto a valutazione, è aggiornato all'11 giugno 2020.

¹ Cfr, **WORD HEALTH ORGANIZATION (WHO)**, *Director-General's opening remarks at the media briefing on COVID-19*, 11 marzo 2020 (in www.who.int/dg/speeches/detail/who-director-general-s-opening-remarks-at-the-media-briefing-on-covid-19--11-march-2020).

² **M. DRAGHI**, *We face a war against coronavirus and must mobilise accordingly*, 25 marzo 2020 (in www.ft.com/content/c6d2de3a-6ec5-11ea-89df-41bea055720b), che definisce la pandemia da coronavirus come "a human tragedy of potentially biblical proportions".

³ Tra gli altri, di recente, proprio la stessa *World Health Organization*, aveva prefigurato il verificarsi di una nuova pandemia globale, di tipo influenzale, esortando gli stati e le istituzioni internazionali a implementare la sorveglianza sanitaria e a potenziare la prevenzione e la capacità di risposta medica. In sostanza a rafforzare i preparativi per rendere il mondo più sano. Così **WORD HEALTH ORGANIZATION**, *Global Influenza Strategy 2019-2030*, March 2019 (in www.who.int/influenza/global_influenza_strategy_2019_2030/en/), 31 pp., *passim*.



pubbliche⁴, talaltra adeguandosi prontamente, alle progressive restrizioni poste a tutte le principali pratiche culturali comunitarie⁵.

Nondimeno non sono mancate neppure posizioni ascrivibili a esponenti religiosi tradizionalisti e integralisti⁶, che hanno visto nell'attuale pandemia una punizione verso i miscredenti⁷ oppure hanno

⁴ Il pensiero va alla decisione di alcuni gruppi religiosi di pervenire alla chiusura dei luoghi di culto o a restrizioni nell'accesso ai medesimi nonché alla sospensione dei riti, sia pure in assenza di un provvedimento statale specifico. Per un esempio relativo alla *Grand Mosquée de Paris* (GMP), vedi **Ch.E. HAFIZ**, *Communiqué: Fermeture exceptionnelle de la Grande Mosquée de Paris pour la grande prière du vendredi. Décision relative à l'épidémie de coronavirus (Covid-19)*, 9 marzo 2020 (in www.mosqueedeparis.net/epidemie-de-coronavirus-fermeture-exceptionnelle-de-la-grande-mosquee-de-paris-pour-la-grande-priere-du-vendredi/); chiusura che non si estende alle cinque preghiere rituali giornaliere, che si raccomanda di compiere in forma privata - in seguito al diffondersi dell'epidemia da coronavirus. Nella stessa direzione si era mossa pure la *Conférence des évêques de France* (CEF), nella persona del suo presidente, mons. Eric de Moulins Beaufort, che, in un messaggio del 17 marzo 2020 ([//eglise.catholique.fr/sengager-dans-la-societe/sante/coronavirus-covid19/495218-covid-19-message-de-eric-de-moulins-beaufort-a-freres-eveques/](http://eglise.catholique.fr/sengager-dans-la-societe/sante/coronavirus-covid19/495218-covid-19-message-de-eric-de-moulins-beaufort-a-freres-eveques/)), vietava la celebrazione di messe con assemblea, prima che questo fosse posto normativamente. Per ulteriori esempi in senso analogo vedi *infra* nt. 72.

⁵ Ne dà ampio conto il sito www.diresom.net, spazio di raccolta di documenti, commenti, e altro materiale utile ad affrontare l'emergenza e, in prospettiva, a studiare gli esiti delle scelte normative che le istituzioni civili e quelle religiose hanno e stanno compiendo nel mondo. Sempre in chiave internazionale vedi il *topic COVID-19* del *Berkley Center for Religion, Peace & World Affairs* ([//berkeleycenter.georgetown.edu/topics/covid-19](http://berkeleycenter.georgetown.edu/topics/covid-19)). Per quanto concerne il profilo più propriamente nazionale vedi il dossier *Emergenza Coronavirus* dell'Osservatorio delle libertà e istituzioni religiose (www.olir.it/dossier/emergenza-coronavirus-e-liberta-di-religione/). Del pari si segnalano i diversi *webinar* organizzati *online* da parte di esperti nello studio del fenomeno religioso. Tra gli altri vedi in particolare la *Covid-19, Religion and Belief Webinar Series* ([//isr.fbk.eu/en/events/detail/18775/covid-19-religion-and-belief-webinar-series/](http://isr.fbk.eu/en/events/detail/18775/covid-19-religion-and-belief-webinar-series/)).

⁶ Vi è da osservare anche una certa tendenza, trasversale alle correnti religiose maggiormente tradizionaliste, consistente nel rifiuto di ottemperare alle indicazioni delle autorità pubbliche. Così **J.L. SCHLEGEL**, *La religion au temps du coronavirus*, in *Esprit* 2020/5, p. 70 (online in [//esprit.presse.fr/article/jean-louis-schlegel/la-religion-au-temps-du-coronavirus-42714](http://esprit.presse.fr/article/jean-louis-schlegel/la-religion-au-temps-du-coronavirus-42714)).

⁷ Ci si riferisce ai numerosi interventi di alcuni esponenti dell'integralismo religioso islamico, rinvenibili sul web che, soprattutto nella fase iniziale della diffusione del coronavirus, hanno letto una punizione divina *in primis* verso i cinesi, per la loro persecuzione nei confronti della minoranza turcofona di religione islamica degli uiguri. Esponenti definiti "malati nella psiche" dal presidente del *Conseil des imams de France* (www.leconseil-des-imams-de-france.org), in una sua intervista: **H. DROUCHE**, *L'islam in Francia nella crisi del coronavirus; non "punizione", ma occasione di solidarietà*, 23 marzo 2020 (in www.asianews.it/notizie-it/Lislam-in-Francia-nella-crisi-del-coronavirus:-non-punizione,-ma-occasione-di-solidariet%C3%A0-49632.html).



invocato la appartenenza religiosa, la preghiera o il compimento di particolari riti, quali uniche armi di protezione efficaci contro il contagio da coronavirus⁸.

Per tutte è sostanzialmente prevalso il principio della tutela della vita⁹ e del bene comune, anche al prezzo di una significativa limitazione della libertà religiosa collettiva. Infatti, i *leaders* religiosi si sono dimostrati pressoché unanimemente consapevoli del fatto che i raduni, le preghiere e le altre pratiche rituali potessero prestarsi a essere intrinsecamente esse stesse occasioni di possibile contagio, come è avvenuto in diversi casi riportati dalla stampa internazionale¹⁰.

Più in generale e sempre in senso critico, circa il rapporto tra pandemia e integralismo islamico, vedi **N.A. AZMAN**, *“Divine Retribution”: The Islamic State’s COVID-19. Propaganda. The Islamic State’s narrative on the coronavirus pandemic reinforces anti-China and anti-Shiite*, 24 marzo 2020 (in [//thediplomat.com/2020/03/divine-retribution-the-islamic-states-covid-19-propaganda/](https://thediplomat.com/2020/03/divine-retribution-the-islamic-states-covid-19-propaganda/)), e **M. BENRAAD**, *Quand la propagande djihadiste s’empare de la crise sanitaire*, 8 aprile 2020 (in [//theconversation.com/quand-la-propagande-djihadiste-sempare-de-la-crise-sanitaire-135886](https://theconversation.com/quand-la-propagande-djihadiste-sempare-de-la-crise-sanitaire-135886)).

⁸ A titolo meramente esemplificativo: **REDACTION**, *Brésil: une église évangélique promet d’immuniser” contre le coronavirus, une enquête ouverte*, 4 marzo 2020 (in www.20minutes.fr/monde/2732499-20200304-bresil-eglise-evangelique-promet-immuniser-contre-coronavirus-enquete-ouverte); **T. BELFADEL**, *Invoquer Allah: le meilleur vaccin anti-coronavirus*, 7 marzo 2020 (in www.lematindalgerie.com/invoquer-allah-le-meilleur-vaccin-anti-coronavirus); **AFP**, *Inde: des dévots hindous boivent de l’urine de vache pour se protéger du coronavirus*, 14 marzo 2020 (in www.la-croix.com/print/article/1301084081); **AFP**, *Au Mexique, des amulettes contre le coronavirus*, 23 marzo 2020 (in www.lepoint.fr/monde/au-mexique-des-amulettes-contre-le-coronavirus-23-03-2020-2368294_24.php#).

⁹ Per quanto concerne l’ebraismo si ricorda il principio della *Pikuach nefesh* che implica la prevalenza della protezione della vita umana sulla norma religiosa.

¹⁰ Primo fra tutti vedi il caso della *Shincheonji Church of Jesus Temple of the Tabernacle of the Testimony*, che è stata accusata di incrementare la diffusione del coronavirus, rifiutandosi di rivelare il nome dei membri. Per una analisi a tutto tondo vedi **M. INTROVIGNE**, *Lesson from the Shincheonji Case in South Korea: Monitoring Without Scapegoating*, 23 marzo 2020 (in diresomnet.files.wordpress.com/2020/03/introvigne_diresom-papers.pdf).

Quanto alla Francia si veda l’emersione di uno dei primi centri di infezione nell’Alto Reno, nei pressi di Mulhouse, occasionato dallo svolgimento di una settimana di preghiera tenuta dalla chiesa evangelica *Église de la Porte Ouverte Chrétienne* (www.porte-ouverte.com), dal 17 al 24 febbraio 2020, alla quale hanno partecipato persone provenienti anche dall’estero, riportando con loro il virus al ritorno. Chiesa nuovamente riunitasi domenica 22 marzo, a circa un mese di distanza, suscitando non poche polemiche. Cfr. **Ch. DELUERMOZ - AFP**, *Coronavirus: un nouveau rassemblement évangélique fait polémique a Mulhouse*, 23 marzo 2020 (in www.rtl.fr/actu/bien-etre/coronavirus-un-nouveau-rassemblement-evangelique-fait-polemique-a-mulhouse-7800298864). Le comunicazioni ufficiali di questa *mega church* aventi a oggetto la pandemia sono disponibili all’indirizzo [//porte-ouverte.com/information-covid-19/](https://porte-ouverte.com/information-covid-19/).



Queste note, si incentrano sul contesto francese e hanno a oggetto lo studio di due profili distinti sia pure tra loro intimamente connessi. Il primo attiene all'analisi dei dispositivi giuridici attraverso i quali lo Stato è pervenuto alla limitazione delle libertà personali, quindi anche di quella religiosa. Il secondo, invece, concerne essenzialmente la analisi delle relazioni tenute, in questo particolare frangente, da parte delle istituzioni statali, con i diversi gruppi religiosi e viceversa.

2 - Le limitazioni normative alle libertà personali

L'ordinamento francese è dotato di una previsione specifica che consente al Governo di regolare mediante ordinanza e per un tempo determinato, materie che ricadono nella competenza legislativa, su autorizzazione del Parlamento¹¹. Così dispone l'art. 38 Cost. statuendo che i provvedimenti *de quo* siano in ogni caso presi dal Consiglio dei ministri, su parere del Consiglio di Stato¹². Viceversa, non si è ritenuto applicabile all'attuale pandemia¹³, la disposizione di cui all'art. 16 Cost., sia pure già utilizzata di recente¹⁴, in seguito ai gravi attentati terroristici di cui è stata oggetto la Francia nel 2015¹⁵.

In generale, circa la necessità di arginare le conseguenze a breve e lungo termine dei discorsi d'odio correlati alla diffusione del coronavirus, vedi UNITED NATION (UN), *Guidance Note on Addressing and Countering COVID-19 related Hate Speech*, 11 maggio 2020 (in www.un.org/en/genocideprevention/documents/Guidance%20on%20COVID-19%20related%20Hate%20Speech.pdf)

¹¹ Nello specifico, per quanto concerne più da vicino l'impatto con l'esercizio collettivo della libertà religiosa, vedi in primo luogo l'ordinanza 14 marzo 2020, *portant diverses mesures relatives à la lutte contre la propagation du virus covid-19* (*Journal officiel de la République française*, 15 marzo 2020, n. 64) il cui art. 2 vieta le riunioni con più di cento persone. Misura ratificata con decreto del Primo ministro, n. 2020-249, nello stesso giorno (*ivi*). Provvedimenti visionabili anche sul portale del diritto francese all'indirizzo www.legifrance.gouv.fr, come tutti gli altri citati di seguito nel testo.

¹² Si tratta di ordinanze che entrano in vigore immediatamente salvo la caducazione in caso di mancata approvazione.

¹³ A questo proposito vedi **Y.-M. ROBIN**, *Coronavirus. Pourquoi le gouvernement va-t-il agir par ordonnances?*, 16 marzo 2020 (in www.ouest-france.fr/sante/virus/coronavirus/coronavirus-pourquoi-le-gouvernement-va-t-il-agir-par-ordonnances-6784485), che riporta l'intervista all'esperto di diritto costituzionale Didier Maus.

¹⁴ È il caso dello stato d'urgenza dichiarato in seguito agli attentati di Parigi e di Saint-Denis del 13 novembre 2015. Stato d'urgenza deliberato contestualmente dal Consiglio dei ministri, poi cessato il primo dicembre 2017.

¹⁵ Per un esempio vedi **VIE PUBLIQUE**, *État d'urgence et autres régimes d'exception (article 16, état de siège)*, 10 dicembre 2019 (in www.vie-publique.fr/questions-reponses/269427-



Incidentalmente si osserva che il Paese ha potuto giovare altresì del cosiddetto *plan ORSAN* (*Organisation du système de santé en situations sanitaires exceptionnelles*) messo a punto nel 2014, al momento dell'ingresso del virus Ebola (EVD)¹⁶, nel territorio nazionale¹⁷, così come della esperienza sul campo degli stati che per primi di sono trovati a fronteggiare il coronavirus (Cina, Corea del Sud e Italia).

Prontamente il Parlamento francese, a pochi giorni dalla presentazione del relativo progetto di legge da parte del Governo¹⁸, ha

etat-durgence-et-autres-regimes-dexception-article-16-etat-de-siege). Sempre sul medesimo sito istituzionale vedi inoltre la scheda *Qu'est-ce que l'état d'urgence sanitaire?*, 24 marzo 2020 (in www.vie-publique.fr/fiches/273947-quest-ce-que-letat-durgence-sanitaire).

¹⁶ Appartenente alla famiglia dei filovirus, prende il nome dalla circostanza che la malattia è stata identificata per la prima volta nel 1976 proprio nei pressi del fiume Ebola, sito nella Repubblica democratica del Congo. Attualmente nel nord del Paese ne è in corso la undicesima epidemia. Cfr. **WORLD HEALTH ORGANIZATION**, *New Ebola outbreak detected in northwest Democratic Republic of the Congo; WHO surge team supporting the response*, 1° giugno 2020 (in www.who.int/news-room/detail/01-06-2020-new-ebola-outbreak-detected-in-northwest-democratic-republic-of-the-congo-who-surge-team-supporting-the-response).

¹⁷ Cfr. www.gouvernement.fr/risques/dispositif-orsan. Nondimeno occorre sottolineare come già a partire dalla legge 9 agosto 2004, n. 2004-806 *relative à la politique de santé publique* (*Journal officiel de la République française*, 11 agosto 2004, n. 185) – emanata per rispondere all'allarme provocato dall'epidemia di SARS del 2002-2004 (coronavirus SARS-CoV) - la Francia si fosse dotata di un insieme di norme che prendevano in carico l'ipotesi di urgenza sanitaria, attribuendo al ministro della salute importanti poteri per farvi fronte. Ciò si è verificato soprattutto in seguito alle modifiche e ai completamenti introdotti dalla legge 5 marzo 2007, n. 2007-294 *relative à la préparation du système de santé à des menaces sanitaires de grande ampleur* (in *Journal officiel de la République française*, 6 marzo 2007, n. 55). Sul punto, **D. TRUCHET**, *L'urgence sanitaire*, in *Revue de droit sanitaire et social*, 2007, p. 411 ss.

Un primo utilizzo di detto apparato normativo, confluito nel *code de la santé*, si è avuto in Francia nel 2009, in occasione della minaccia di epidemia influenzale A/H1N1, la cosiddetta influenza suina, ascrivibile allo stesso ceppo dell'influenza spagnola del 1918. Per un'analisi vedi **S. RENARD**, *Grippe A/N1N1: le dispositif français de réponse sanitaire à la menace pandémique*, in *Lettre des professionnels de santé*, 2009, n. 8, p. 7 ss.

¹⁸ Il progetto, presentato al Consiglio dei ministri il 18 marzo 2020, dal Primo ministro Édouard Philippe, dopo essere passato al vaglio di una commissione mista, è stato definitivamente adottato dal Parlamento il 22 marzo 2020. Per un commento vedi **J.-Ph. DEROSIER**, *État d'urgence sanitaire et libertés en mauvaise santé*, 30 marzo 2020 (in [//constitutiondecodex.fr/2020/03/30/etat-durgence-sanitaire-et-libertes-en-mauvaise-sante/](http://constitutiondecodex.fr/2020/03/30/etat-durgence-sanitaire-et-libertes-en-mauvaise-sante/)).

Si tratta di misure preannunciate dal Presidente Macron nel corso del discorso televisivo tenuto il 16 marzo 2020, alle ore 20.00, delle quali dà conto, **F. CAZENAVE**, *Coronavirus. Municipales reportées, déplacements restreints: les principales annonces de Macron*, 16 marzo 2020 (in www.ouest-france.fr/sante/virus/coronavirus/coronavirus-municipales-reportees-deplacements-restreints-les-principales-annonces-de-macron-6782779).



promulgato la legge 23 marzo 2020, n. 2020-290 *d'urgence pour faire face à l'épidémie de COVID-19*¹⁹.

Il testo ha il merito di inserire nel *code de la santé publique* - per il profilo che qui interessa - una serie di norme²⁰ che procedimentalizzano ulteriormente lo stato di urgenza sanitaria grave, applicabile fino al 1° aprile 2021²¹.

Quanto ai rapporti con le misure prese anteriormente a livello governativo, la legge n. 2020-290 non pare tanto avere la funzione di conferire una base legale alla normazione d'urgenza pregressa, già prevista a livello costituzionale, piuttosto quella di rinforzare ulteriormente i poteri in capo al Governo²². Sul punto non sono mancate critiche da parte della dottrina francese sia per una genericità riconosciuta alle condizioni al verificarsi delle quali può essere dichiarato lo stato d'urgenza sanitario²³ - seppure solo per un periodo determinato di non più di due mesi²⁴ - sia per gli enormi poteri attribuiti al *Premier ministre*,

¹⁹ In *Journal officiel de la République française*, 24 marzo 2020, n. 72. Per un commento vedi **M.E TREDEZ LOPEZ**, *La liberté religieuse sous régime de l'état d'urgence sanitaire en France*, 30 marzo 2020 (in www.olir.it/focus/melanie-tredez-lopez-la-liberte-religieuse-sous-le-regime-de-letat-durgence-sanitaire/).

²⁰ L'art. 2, n. 3, legge n. 2020-290, inserisce il capo I bis "État d'urgence sanitaires graves", al titolo III, contestualmente rinominato "Menaces et crises sanitaires graves", del libro I "Lutte contre les maladies transmissibles", della parte III "Lutte contre les maladies et dépendances" del *code de la santé publique*.

²¹ Art. 7, legge n. 2020-290: "Le chapitre I^{er} bis du titre III du livre I^{er} de la troisième partie du code de la santé publique est applicable jusqu'au 1^{er} avril 2021".

²² Cfr. gli artt. L. 3131-12 - L. 3131-20, *code de la santé*, come introdotti dalla legge n. 2020-290. Vedi inoltre *Conseil d'État*, decisione 22 marzo 2020, n. 439674 (consultabile sul database ArianeWeb all'indirizzo www.conseil-etat.fr/ressources/decisions-contentieuses/arianeweb) con la quale, invitando il Governo a meglio precisare la portata dei suoi provvedimenti, riconosce l'ampiezza dei poteri propri al *Premier ministre*, in casi eccezionali come quello invero dalla attuale epidemia da coronavirus. Il capo in oggetto "État d'urgence sanitaire", sarà poi parzialmente emendato per effetto della legge 11 maggio 2020, n. 2020-546 (*amplius infra* par. 4), quanto agli artt. L. 3131-14 - L. 3131-18.

²³ Ovvero "en cas de catastrophe sanitaire mettant en péril, par sa nature et sa gravité, la santé de la population". In senso critico vedi **J.Ph. DEROSIER**, *État d'urgence sanitaire*, cit., per il quale sarebbe stato più opportuno parlare di catastrofe sanitaria "eccezionale", tale da mettere in pericolo anche la "vita" dei cittadini.

²⁴ Art. 4, primo comma, legge n. 2020-290, ai sensi del quale, in deroga alle disposizioni dell'art. L. 3131-13, *code de la santé*, nell'attuale ricorrenza "l'état d'urgence sanitaire est déclaré pour une durée de deux mois à compter de l'entrée en vigueur de la présente loi". Resta inteso che, in ogni caso, la proroga dello stato d'emergenza possa avvenire solo per legge (artt. L. 3131-13, comma terzo e L. 3131-19).



anche in materia di restrizione delle *libertés publiques*²⁵, così come per il ruolo circoscritto riconosciuto al Parlamento²⁶ e la sottoposizione dell'azione governativa al mero controllo della giustizia amministrativa²⁷.

È in ogni modo da rilevare che alla presenza nell'ordinamento francese di una tendenzialmente più precisa cornice normativa, non sempre sono corrisposte prudenti scelte politiche. Ci si riferisce, ad esempio, al mancato rinvio del primo turno delle elezioni amministrative previste per il 15 marzo 2010, a diffusione epidemica già iniziata. Evento,

²⁵ Prime fra tutte le libertà di movimento, di riunione e di impresa. Sul punto vedi il *Colloque virtuel "Droit et coronavirus - le droit face aux circonstances sanitaires exceptionnelles"*, le cui comunicazioni si sono tenute il 27 marzo 2020 sul canale Youtube all'indirizzo www.youtube.com/channel/UCt5wUH1TPlejhoOCMi-w-Gw, mentre il dibattito si è svolto il 30-31 marzo dalle 10.00, alle 13.00 sulla piattaforma Zoom ([//zoom.us/j/711365791](https://zoom.us/j/711365791)).

²⁶ Ai sensi dell'art. 2, n. 3, legge n. 2020-290 i poteri del Parlamento sono circoscritti al diritto di essere informato prontamente dell'iniziativa del Governo (art. L. 3131-13, comma secondo, *code de la santé*) nonché nella appena richiamata competenza a dichiarare una eventuale prosecuzione dello stato di emergenza. A tal riguardo vedi **M. ALTWEGG-BOUSSAC**, *La fin des apparences. À propos du contrôle parlementaire en état d'urgence sanitaire*, in *La Revue des Droits de l'Homme*, 10 aprile 2020 ([//journals.openedition.org/revdh/9022](https://journals.openedition.org/revdh/9022)), p. 1 ss.

²⁷ Art. L. 3131-18, *code de la santé*, nella versione introdotta dalla legge n. 2020-290. L'art. 7 della successiva legge n. 2020-546 eccettuerà dalle misure prese in attuazione del capo che possono essere oggetto di impugnazione, davanti al giudice amministrativo, quelle menzionate all'art. L. 3131-17, II, nel testo novellato, ovvero la messa in quarantena e in isolamento.

Sempre riguardo all'art. L. 3131-17, II, nel testo attualmente in vigore, vedi la riserva interpretativa posta al paragrafo 43 della decisione del *Conseil constitutionnel* 11 maggio 2020, n. 2020-800 DC (*infra* par. 4), ai sensi della quale "ces dispositions ne sauraient, sans méconnaître les exigences de l'article 66 de la Constitution, permettre la prolongation des mesures de mise en quarantaine ou de placement en isolement imposant à l'intéressé de demeurer à son domicile ou dans son lieu d'hébergement pendant une plage horaire de plus de douze heures par jour sans l'autorisation du juge judiciaire".

Per una critica vedi **P. CASSIA**, *Le Conseil d'État et l'état d'urgence sanitaire: bas les masques!*, 11 aprile 2020 (in [//blogs.mediapart.fr/paul-cassia/blog/100420/le-conseil-d-etat-et-l-etat-d-urgence-sanitaire-bas-les-masques](https://blogs.mediapart.fr/paul-cassia/blog/100420/le-conseil-d-etat-et-l-etat-d-urgence-sanitaire-bas-les-masques)), il quale, sottolineando il numero ingente di richieste in via cautelare dirette alla Istituzione amministrativa già nel primo periodo - la cui quasi totalità è rigettata, compresa la proposta questione prioritaria di costituzionalità presentata contro la legge n. 2020-290 - rileva un certo ossequio nei confronti del Governo nelle decisioni rese dal *Conseil* medesimo. Dello stesso Autore, ma più di recente vedi **ID.**, *État d'urgence sanitaire: le Conseil d'État (ne) change (que) sa méthode*, 2 maggio 2020 (in [//blogs.mediapart.fr/paul-cassia/blog/010520/etat-d-urgence-sanitaire-le-conseil-d-etat-ne-change-que-sa-methode](https://blogs.mediapart.fr/paul-cassia/blog/010520/etat-d-urgence-sanitaire-le-conseil-d-etat-ne-change-que-sa-methode)).

A proposito del fondamentale intervento del *Conseil d'État* nella procedura d'urgenza del *référé liberté*, in materia di esercizio collettivo del culto, vedi *infra* par. 4.



molto discusso dalla stampa nazionale²⁸, al quale è stato possibile ascrivere diversi casi di contagio²⁹.

Contemporaneamente alla legge n. 2020-290, il decreto 23 marzo 2020, n. 2020-293 *prescrivant les mesures générales nécessaires pour faire face à l'épidémie de covid-19 dans le cadre de l'état d'urgence sanitaire*³⁰, dettaglia una serie di norme che - riprendendo la normativa d'urgenza pregressa³¹ - vengono a incidere in concreto anche sull'esercizio del diritto di libertà religiosa collettiva dei credenti.

La norma chiave del sistema è quella di cui all'art. 2, la quale esige il rispetto dei gesti barriera ovvero delle misure di igiene, distanziamento sociale, etc. che devono essere rispettate, in ogni circostanza e in ogni luogo, per rallentare la propagazione del virus, soprattutto nello svolgimento delle attività "fuori domicilio" non proibite dal decreto stesso ed elencate nel successivo art. 3³².

²⁸ Tra gli altri: **REDACTION**, *Élections municipales 2020: le coronavirus, raison numéro 1 de l'abstention record au premier tour du scrutin*, 16 marzo 2020 (in www.francetvinfo.fr/elections/municipales/elections-municipales-2020-le-coronavirus-raison-numero-1-de-l-abstention-record-au-premier-tour-du-scrutin_3867995.html), che parla di astensione pari al 54,5%.

Si segnala il rinvio del secondo turno disposto dal Presidente Macron il giorno successivo, lunedì 16 marzo 2020, su proposta del Primo ministro Édouard Philippe. Cfr. **REDACTION**, *Municipales 2020: en raison de l'épidémie de coronavirus, Emmanuel Macron annonce un report du second tour des élections*, 16 marzo 2020 (in www.francetvinfo.fr/sante/maladie/coronavirus/municipales-2020-en-raison-de-l-epidemie-de-coronavirus-emmanuel-macron-annonce-un-report-du-second-tour-des-elections_3870381.html). Secondo turno il cui svolgimento è annunciato il 22 maggio 2020 dallo stesso Primo ministro (www.gouvernement.fr/partage/11581-declaration-d-edouard-philippe-sur-l-organisation-du-second-tour-des-elections-municipales) e fissato per il 28 giugno, con un possibile rinvio al gennaio 2021, qualora la situazione sanitaria non lo consenta. Sul punto, attualmente pendono davanti al *Conseil constitutionnel* due questioni prioritarie di costituzionalità deferite dal *Conseil d'État, 2ème et 7ème chambres réunies*, con le decisioni 25 maggio 2020, nn. 440335 e 440217, dirette ad annullare il primo turno di tutte le elezioni municipali o solo di quelle relative ai comuni con più di mille abitanti nei quali i sindaci siano stati eletti con il voto di meno del 25% degli aventi diritto (provvedimenti sempre visibili sul database ArianeWeb). I casi registrati con gli estremi nn. 2020-849 e 2020-850, saranno discussi alla prossima udienza del 15 giugno 2020 (www.conseil-constitutionnel.fr/decisions/affaires-instances).

²⁹ **R. PRUDENT**, *"Les élections municipales auraient dû être annulées": ils ont été contaminés au coronavirus après avoir tenu des bureaux de vote*, 24 marzo 2020 (in www.francetvinfo.fr/sante/maladie/coronavirus/les-elections-municipales-auraient-du-etre-annulees-ils-ont-ete-contamines-au-coronavirus-apres-avoir-tenu-des-bureaux-de-vote_3881061.html).

³⁰ In *Journal officiel de la République française*, 24 marzo 2020, n. 72.

³¹ *In primis*, l'ordinanza 14 marzo 2020, cit., *supra* nt. 12.

³² Oltre a quelle rilevanti per le possibili connessioni con il fattore religioso (*infra*,



Ai sensi dell'art. 7, decreto n. 2020-293, risultavano vietati - fino all'11 maggio³³ - raduni, riunioni e attività con più di cento persone, in ambiente chiuso o aperto al pubblico. A escludere che questa potesse essere la norma applicabile agli edifici di culto³⁴, soprattutto per quanto riguarda le visite e le preghiere individuali³⁵, soccorre tuttavia il successivo art. 8, IV. Infatti, detta norma - sia pure escludendo espressamente gli edifici di culto da quelli soggetti all'obbligo di chiusura al pubblico - proibiva che all'interno dei medesimi si svolgessero incontri o riunioni, con l'esplicita eccezione dei funerali, con il limite massimo dei venti partecipanti³⁶.

In ogni caso, la possibile applicazione, in via meramente ipotetica, del limite delle cento persone di cui all'art. 7, a eventuali visite individuali ai luoghi di culto, effettuate nel rispetto dei gesti barriera previsti dall'art. 2, pareva essere esclusa esplicitamente dallo stesso Governo francese³⁷.

stesso paragrafo), ad esempio, gli spostamenti per acquisti di prima necessità, motivi sanitari e convocazioni da parte di autorità di polizia o giudiziaria.

³³ Il termine iniziale fissato al 31 marzo dall'art. 3, I, n. 7, decreto n. 2020-293, è stato postposto all'11 maggio - come anticipato dal Presidente Macron, nel suo discorso alla Nazione del 13 aprile 2020, alle ore 20.02 (video disponibile all'indirizzo www.elysee.fr/emmanuel-macron/2020/04/13/adresse-aux-francais-13-avril-2020) - con il decreto 14 aprile 2020, n. 2020-423 (*Journal officiel de la République française*, 14 avril 2020, n. 91), dopo una prima proroga al 15 aprile, intervenuta ai sensi del decreto 27 marzo 2020, n. 2020-344 (*Journal officiel de la République française*, 28 marzo 2020, n. 76).

³⁴ Edifici di culto che ai sensi dell'art. R. 151-27 del *code de l'urbanisme* devono intendersi, ai fini della destinazione, come "équipements d'intérêt collectif et services publics". Circa la regolazione degli edifici di culto in Francia vedi **MINISTÈRE DE L'INTÉRIEUR**, *Gestion et construction des lieux de culte. Guide pratique*, La documentation Française, Paris, 2016, 142 pp. (disponibile online all'indirizzo www.gouvernement.fr/sites/default/files/contenu/piece-jointe/2016/09/gestion_et_construction_des_lieux_de_culte.pdf).

³⁵ Sostanzialmente in tal senso **G. DRAGO, C. EOCHE DUVAL, G. DE VRIES**, *Religion et confinement: le gouvernement ne doit pas empêcher les croyants de célébrer leurs grandes fêtes*, 30 marzo 2020 (in www.valeursactuelles.com/societe/tribune-religion-et-confinement-le-gouvernement-ne-doit-pas-empêcher-les-croyants-de-celebrer-leurs-grandes-fetes-117642).

³⁶ Cerimonie funebri espressamente considerate tra le "Questions/Réponses" alla voce *Réunion familiales et obsèques* delle "Informations Coronavirus" del Governo francese (www.gouvernement.fr/info-coronavirus), nella versione relativa alla legge n. 2020-290 e al decreto n. 2020-293. Punto non modificato dal successivo art. 10, III, decreto, 11 maggio 2020, n. 2020-548, (*infra* par. 4).

Incidentalmente, si fa notare che analogo servizio di risposta ai quesiti è stato predisposto soprattutto in ambito cattolico, dalle singole diocesi. Per un esempio vedi **L'ÉGLISE CATHOLIQUE A PARIS**, *Covid-19: Les réponses à vos questions (FAQ)*, in www.paris.catholique.fr/covid-19-les-reponses-a-vos.html, servizio di comunicazione regolarmente aggiornato.

³⁷ Così si evince dalle evocate "Informations Coronavirus" nella risposta alla domanda



Nondimeno i luoghi di culto in questo decreto³⁸, come in quelli che seguiranno³⁹, sono sempre espressamente fatti salvi dalle requisizioni che potrebbero rendersi necessarie per rispondere alle esigenze abitative o di immagazzinamento connesse alla crisi sanitaria.

Al di là delle soluzioni adottate inizialmente dalle singole religioni - peraltro, come già osservato in apertura e si avrà modo di fare nel prosieguo, talvolta più restrittive rispetto a quelle imposte dalle istituzioni pubbliche⁴⁰ - quello dell'apertura o meno dei luoghi di culto non si presentava come l'unico intralcio all'esercizio della pratica religiosa. Occorre infatti tenere in considerazione altresì i limiti posti alla libertà di movimento dall'art. 2, decreto n. 2020-293, il quale non contemplava espressamente lo spostamento dal proprio domicilio per motivi religiosi a meno che non li si volesse interpretare come ascrivibili ai "motif familial impérieux" (art. 2, I, 4) o rientranti tra i "déplacements brefs, dans la limite d'une heure quotidienne et dans un rayon maximal d'un kilomètre autour du domicile" (art. 2, I, 5). Interpretazione che però sembrava essere esclusa soprattutto in forza dello stesso dato testuale delle prima delle due norme e dalla relativa interpretazione datane dalle autorità governative⁴¹.

Puis-je me rendre dans mon lieu de culte?, che parla espressamente di un massimo di venti persone per luogo di culto, sempre nella versione relativa alla legge n. 2020-290 e al decreto n. 2020-293.

³⁸ Art. 12-1, IV, decreto n. 2020-293, introdotto dal decreto 26 marzo 2020, n. 2020-337 (*Journal officiel de la République française*, 27 marzo 2020, n. 75) e successivamente modificato dal decreto 28 marzo 2020, n. 2020-360 (*Journal officiel de la République française*, 29 marzo 2020, n. 77).

³⁹ Cfr. art. 18-1, IV decreto n. 2020-548 (*infra* 4 e 5) e l'art. 50, III, decreto n. 2020-663 (*infra* par. 6). L'unica differenza rispetto alla versione consolidata di cui all'art. 12-1, IV, decreto n. 2020-293 è che in queste ultime due formulazioni si specifica la competenza del prefetto dipartimentale, mentre nel primo caso si utilizza l'espressione più generica di "représentant de l'État dans le département".

⁴⁰ Vedi *supra* nt. 5 e *infra*, par. 3. Un problema di restrizione della libertà religiosa si pone anche in relazione alla chiusura al pubblico di strutture che, pur non essendo ascrivibili alla categoria dei luoghi di culto, risultano rilevanti poiché in essi si svolgono rituali essenziali per la pratica religiosa. Un esempio è fornito dai *Mikvaot* (*Mikveh* al singolare), luoghi in cui è possibile fare i bagni purificatori rituali, obbligatori per l'ebraismo ortodosso, chiusi da Haïm Korsia, a partire dal 26 marzo 2020, **GRAND RABBIN DE FRANCE**, *Communiqué 26 mars 2020* (in [//france.consistoire.org/2020/03/26/fermeture-nationale-des-mikvaot/](https://france.consistoire.org/2020/03/26/fermeture-nationale-des-mikvaot/)). Una lista aggiornata dei *Mikvaot* presenti in Francia, al 31 luglio 2019 è disponibile all'indirizzo [//hassidout.org/wp-content/uploads/2019/07/mikoe-campagne-5780-2.pdf](https://hassidout.org/wp-content/uploads/2019/07/mikoe-campagne-5780-2.pdf). In dottrina vedi **S. NIZARD**, *Une pratique corporelle "discrète": le bain rituel*, in *Ethnologie française*, 2013/4, pp. 601-614 (www.cairn.info/revue-ethnologie-francaise-2013-4-page-601.htm).

⁴¹ Detta norma pareva infatti circoscrivere la possibilità di movimento in oggetto a



Quanto ai *déplacements brefs* si può ritenere in ogni caso sussistessero perlomeno margini per una possibile interpretazione estensiva che andasse al di là dai casi espressamente previsti⁴², rendendo per questa via praticabile almeno l'accesso agli edifici di culto che si trovassero entro un chilometro dal proprio domicilio. Esercizio sia pur limitato della libertà religiosa in foro esterno che comunque rimaneva escluso per i credenti ascrivibili a religioni non dotate di un radicamento capillare nel territorio, paragonabile a quello della chiesa cattolica, come è ad esempio il caso degli ortodossi⁴³.

Un'altra questione che rimaneva in piedi concerneva l'assistenza spirituale (*aumôneries*) nelle cosiddette comunità separate, ovvero in quei luoghi del servizio pubblico⁴⁴ in cui si trovino soggetti di per sé impossibilitati a soddisfare altrimenti i propri bisogni religiosi, come in ipotesi di degenza ospedaliera⁴⁵. Se il Governo non sembrava escluderla⁴⁶, si rivela come in molti casi questa si presentasse tecnicamente impraticabile o per l'assenza di dotazioni di sicurezza⁴⁷ o per impossibilità di accedere alle singole strutture sanitarie, alla cui discrezionalità è stata

specifiche fattispecie. Cfr. però le "Informations Coronavirus" - nella versione sopra citata - che considera *motif familial impérieux* anche la partecipazione a un funerale.

⁴² *Déplacements bref* "liés soit à l'activité physique individuelle des personnes, à l'exclusion de toute pratique sportive collective et de toute proximité avec d'autres personnes, soit à la promenade avec les seules personnes regroupées dans un même domicile, soit aux besoins des animaux de compagnie".

⁴³ Vedi J. PANEV, *Les églises orthodoxes en France, la pratique religieuses et le Covid-19*, 8 aprile 2020 (in [//orthodoxie.com/les-eglises-orthodoxes-en-france-la-pratique-religieuse-et-le-covid-19/](http://orthodoxie.com/les-eglises-orthodoxes-en-france-la-pratique-religieuse-et-le-covid-19/)), che riporta le risposte categoriche ricevute dal Ministero dell'interno ai quesiti posti dalla chiesa ortodossa, sul presupposto della inesistenza per tutti i credenti, di luoghi di culto, situati entro un chilometro dal proprio domicilio.

⁴⁴ Scuole, ospedali, caserme e luoghi di detenzione. Sul punto vedi A. FORNEROD (a cura di), *Assistance spirituelle dans les services publics. Situation française et éclairages européens*, Presses Universitaires de Strasbourg, Strasbourg, 2012, specialmente prima e seconda parte.

⁴⁵ Nel suddetto ambito vedi la *Charte nationale des aumôneries des établissements relevant de fonction publique hospitalière*, annessa alla circolare DGOS/RH4, 5 settembre 2011, n. 2011-356 ([//solidarites-sante.gouv.fr/fichiers/bo/2011/11-10/ste_20110010_0100_0034.pdf](http://solidarites-sante.gouv.fr/fichiers/bo/2011/11-10/ste_20110010_0100_0034.pdf)), alla cui realizzazione hanno partecipato i rappresentanti nazionali delle principali *aumôneries* (cattolici, protestanti, ebrei e musulmani).

⁴⁶ Cfr. le già citate "Informations Coronavirus" nella risposta alla domanda *Les ministres des cultes peuvent-ils effectuer des visites à des personnes malades ou en fin de vie?*, nella versione relativa alla legge n. 2020-290 e al decreto n. 2020-293.

⁴⁷ Vedi la richiesta degli *aumôniers* di dispositivi di sicurezza, durante la fase del confinamento, al pari del personale sanitario cui era riservato un accesso prioritario ai medesimi (cfr. art. 12 decreto n. 2020-293).



rimessa la decisione⁴⁸.

In termini in parte analoghi si poneva anche il quesito sull'ammissibilità per i ministri di culto di visitare i malati nel loro domicilio, vale a dire se questo tipo di spostamento potesse considerarsi come consentito in quanto rientrante tra quelli professionali⁴⁹.

3 - Il dialogo e la collaborazione delle autorità statali con le autorità religiose e morali del Paese

Come è noto la Francia è un paese che ha fatto della laicità un caposaldo costituzionale⁵⁰. Si tratta di un principio che viene da lontano, prendendo dapprima la forma della separazione⁵¹, che statuisce la stretta neutralità dello Stato e delle relative istituzioni⁵², nonostante allo stesso tempo ponga a carico dello Stato medesimo - divenutone proprietario - la cura e la manutenzione della maggioranza dei luoghi di culto⁵³, così come la remunerazione degli ora evocati *aumôniers*⁵⁴. Laicità che ha dato luogo, negli anni, a diverse misure restrittive della libertà religiosa dei singoli

⁴⁸ Si segnala che rimane poi il problema dei cosiddetti *aumôniers non reconnus* ai quali tale possibilità è esclusa in radice.

⁴⁹ Art. 3, I, n. 2.

⁵⁰ Art. 1 della Costituzione francese. Per un'analisi esaustiva del diritto francese in materia religiosa, anche in prospettiva storica, vedi F. MESSNER, P.H. PRELOT, J.-M. WOEHRLING, I. RIASSETTO (a cura di), *Traité de droit français des religions*, 2^e ed., LexisNexis, Paris, 2013, 1317 pp., *passim*.

⁵¹ Cfr. la legge 9 dicembre 1905 *concernant la séparation des Églises et de l'État*, in *Journal officiel de la République française*, 11 dicembre 1905, n. 336 ([//gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k64794090?rk=14420672;0](http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k64794090?rk=14420672;0)); nella versione attualmente in vigore (disponibile in www.legifrance-gouv.fr). Legge che non trova applicazione nei tre dipartimenti (Haut Rhin, Bas Rhin e Moselle), di pertinenza tedesca dal 1870 al 1918, nonché in taluni territori della Francia non metropolitana (cfr. *infra*, nt. 183).

⁵² Vedi l'art. 2, primo comma, legge 9 dicembre 1905, in virtù del quale "La République ne reconnaît, ne salarie ni ne subventionne aucun culte".

⁵³ Cfr. specialmente artt. 12-13 legge 9 dicembre 1905.

⁵⁴ Ai sensi dell'art. 2, secondo comma, legge 9 dicembre 1905, "pourront toutefois être inscrites auxdits budgets les dépenses relatives à des services d'aumônerie et destinées à assurer le libre exercice des cultes dans les établissements publics tels que lycées, collèges, écoles, hospices, asiles et prisons". *Aumônier* che, ai sensi del decreto 3 maggio 2017, n. 2017-756 (*Journal officiel de la République française*, 5 maggio 2017, n. 106), devono avere una formazione civile. Si ricorda che, secondo il diritto francese, gli *aumôniers* possono essere sia ministri di culto sia laici.



qualora siano, per esempio, esercenti un pubblico servizio⁵⁵ o ne siano meramente fruitori, come nel caso della scuola⁵⁶.

La Francia, in una contingenza particolare quale è quella della pandemia da coronavirus, ha ritenuto opportuno dialogare con le religioni e le altre principali autorità morali del Paese, richiedendo la collaborazione di tutti per la realizzazione del bene comune.

È proprio del Presidente della Repubblica Emmanuel Macron⁵⁷, l'idea di riunirsi in audio-conferenza, nella mattinata di lunedì 23 marzo 2020 - quindi a crisi conclamata - con mons. Éric de Moulins-Beufort, presidente della *Conférence des évêques de France* (CEF)⁵⁸, Mohamed Moussaoui, neo-presidente del *Conseil français du culte musulman* (CFCM)⁵⁹, il *Grand rabbin de France* Haïm Korsia⁶⁰ e Olivier Wong Genh, vice-presidente dell'*Union Bouddhiste de France* (UBF)⁶¹. Per parte cristiana sono intervenuti anche François Clavairoly, presidente della *Fédération protestante de France* (FPF)⁶² nonché il metropolita greco-ortodosso di

⁵⁵ Per le norme di riferimento vedi www.fonction-publique.gouv.fr/textes-de-reference-1.

⁵⁶ Cfr., per esempio, la legge 15 marzo 2004, n. 2004-228 *encadrant le port de signes ou de tenues manifestant une appartenance religieuse dans les écoles, collèges et lycées publics*, in *Journal officiel de la République française*, 17 marzo 2004, n. 65. Per un commento coevo vedi **M.C. IVALDI**, *Verso una nuova definizione della laicità? La recente normativa a proposito dei segni religiosi nella scuola in Francia*, in *Il Diritto ecclesiastico*, 2004, II, p. 1133 ss.

Incidentalmente si ricorda la legge 11 ottobre 2010, n. 2010-1192 *interdisant la dissimulation du visage dans l'espace publique* (*Journal officiel de la République française*, 12 ottobre 2010, n. 237), in forza del cui art. 1 "nul ne peut, dans l'espace public, porter une tenue destinée à dissimuler son visage", mentre attualmente *a contrariis* è imposto l'occultamento, in virtù dell'obbligo di indossare una mascherina, per limitare il contagio da coronavirus.

⁵⁷ Del Presidente vedi altresì **E. MACRON**, *Adresse aux français*, 16 marzo 2020 (in www.elysee.fr/emmanuel-macron/2020/03/16/adresse-aux-francais-covid19).

⁵⁸ [//eglise.catholique.fr/](http://eglise.catholique.fr/).

⁵⁹ www.cfc-officiel.fr/. È la prima struttura ufficiale incaricata di rappresentare unitariamente le istanze dell'islam francese di fronte alle istituzioni pubbliche, quanto all'esercizio del culto, istituita nel 2003, ai sensi della legge 1° luglio 1901, *relative au contrat d'association*. Lo statuto attualmente in vigore può leggersi in www.cfc-officiel.fr/qui-somme-nous/. A proposito delle complesse vicende relative alla sua istituzione vedi, tra gli altri, **P.H. PRELOT**, *Les tentatives d'organisation du culte musulman en France au prisme du principe de laïcité*, in *Revue du droit des religions*, 2018, n. 6, p. 13 ss.

⁶⁰ Eletto in seno al *Consistoire central - Union des Communautés juives de France* ([//france.consistoire.org/](http://france.consistoire.org/)). Maggiori contenuti relativi all'ebraismo francese sono disponibili all'indirizzo del *Consistoire de Paris - Île de France* (www.consistoire.org).

⁶¹ www.bouddhisme-france.org/.

⁶² www.protestants.org/.



Parigi, mons. Emmanuel Adamakis⁶³. In altre parole, per le religioni, erano presenti solo gli esponenti della *Conférence des responsables de culte en France* (CRCF)⁶⁴.

In rappresentanza delle altre autorità morali e filosofiche - tenuto conto del fatto che non è dato conoscere le ragioni precise della selezione degli invitati⁶⁵ - ha partecipato il gran maestro Jean-Philippe Hubsch, del *Grand Orient de France* (GODF)⁶⁶. Viceversa, non ha accettato l'invito Christian Eyschen, segretario generale della *Fédération nationale de la Libre-Pensée*⁶⁷, a causa del mancato invito presidenziale rivolto alla *Ligue de l'enseignement* e della *Ligue des droits de l'homme*, che insieme alla *Fédération* rappresentano il blocco storico delle associazioni umaniste⁶⁸.

⁶³ Metropolitana che presiede anche l'*Assemblée des évêques orthodoxes de France* (AEOF - www.aeof.fr/).

⁶⁴ Entità fondata il 23 novembre 2010 con lo scopo di addivenire a una concertazione regolare per favorire il dialogo interreligioso e la coesione sociale, nel rispetto delle altre correnti di pensiero della società, per il bene comune. Tra i partecipanti a questa e alla successiva interlocuzione del 21 aprile 2020 (*infra* par. 4), figurano i fondatori Clavairoly, Korsia e Wong Genh. Il relativo sito ([//lacrcf.fr](http://lacrcf.fr)) non risulta aggiornato.

Dalla scelta di limitare le consultazioni ai rappresentanti della menzionata *Conférence* sembra possa evincersi un certo *favor* nei confronti di interlocutori che siano espressione o di religioni presenti da tempo sul territorio nazionale o quanto meno di entità che siano considerate universalmente come tali (vedi il caso del buddhismo) e che nondimeno possiedano un riconoscimento quali associazioni culturali e siano seguite da un numero significativo di credenti.

Quanto alla diffidenza francese nei confronti dei movimenti religiosi non convenzionali o quanto meno ritenuti tali - sia pure nell'affermata impossibilità giuridica di definire cosa sia una religione o una setta, proprio in virtù del principio di laicità - vedi la legge 12 giugno 2001, n. 2001-504 *tendant à renforcer la prévention et la répression des mouvements sectaires portant atteinte aux droits de l'homme et aux libertés fondamentales* (in *Journal officiel de la République française*, 13 giugno 2001, n. 135), e per un commento M.C. IVALDI, *Alcune considerazioni sulla regolamentazione dei movimenti a carattere settario nell'ordinamento francese*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, Rivista telematica (<https://www.statoechiese.it>), n. 29 del 2012, pp. 1-31.

⁶⁵ Va, in ogni caso, evidenziata la consuetudine non solo francese di effettuare audizioni di esponenti della società civile che rappresentino istanze significative - o per il numero degli appartenenti o per la rilevanza sociale o economica degli interessi tutelati - nelle diverse situazioni in cui le istituzioni pubbliche lo ritengano opportuno o lo richieda la prassi (ad esempio, redazione di rapporti e studi da parte di commissioni governative).

⁶⁶ Rappresenta le più antiche logge massoniche di Francia (www.godf.org/).

⁶⁷ www.fnlp.fr/.

⁶⁸ Ne dà notizia X. LE NORMAND (con A. BEVILACQUA e C. LESEGRETAINE), *Coronavirus, pas se rassemblements religieux à Pâques en France*, 23 marzo 2020 (in www.la-croix.com/Religion/Coronavirus-pas-rassemblements-religieux-Paques-France-2020-03-23-1201085581).



L'incontro - del quale non risulta un resoconto ufficiale dell'Eliseo - è stato ampiamente raccontato dalle principali testate giornalistiche francesi che hanno riportato le dichiarazioni rese dai diversi partecipanti.

Il Presidente Macron ha approfittato dell'occasione, in primo luogo, per chiedere ai diversi interessati, di prepararsi a celebrare in modo del tutto differente le festività religiose in calendario durante il mese di aprile⁶⁹, pur rifiutando l'idea di un confinamento totale.

Come anticipato in apertura, si rammenta che fin dal 14 marzo 2020, il Governo⁷⁰ aveva già vietato le riunioni di più di cento persone. Circostanza che andava a incidere anche sugli incontri di carattere religioso, pur in assenza di una disposizione che prevedesse la chiusura dei luoghi di culto. Chiusura invece disposta, in alcuni casi, a iniziativa degli stessi gruppi religiosi⁷¹.

L'occasione è stata propizia per confrontarsi pure riguardo alle tante domande di senso poste da un evento senza precedenti e a proposito della necessità di mantenere l'unione e la coesione nazionale, salvaguardando contemporaneamente i fondamenti della democrazia. Come confermato dall'*entourage* presidenziale, lo stesso Macron ha chiesto alle autorità spirituali e morali invitate, di accompagnarlo nella riflessione sulla resilienza⁷² della società francese di fronte alla crisi, anche in prospettiva della preparazione del *post* pandemia⁷³.

⁶⁹ La Pasqua cristiano-cattolica (6-12 aprile), quella ortodossa (12-19 aprile), la *Pessah* ebraica (9-16 aprile) e l'inizio del *Ramadan*, quest'anno previsto per il 24 aprile. Rispetto alla comunità musulmana vedi **H. BEN RHOUMA**, *Coronavirus en France: le début du mois du Ramadan devrait se faire "sans rassemblement"*, 23 marzo 2020, in www.saphirnews.com/Coronavirus-en-France-le-debut-du-mois-du-Ramadan-devrait-se-faire-sans-rassemblement_a26998.html.

⁷⁰ Vedi *supra*, nt. 12.

⁷¹ Oltre a quanto citato *supra*, nt. 5, vedi l'annuncio: **CONSEIL FRANÇAIS DU CULTE MUSULMAN**, *Communiqué: Appel à la fermeture de toutes les mosquées de France à compter de dimanche 15 mars et jusqu'à nouvel ordre*, 14 marzo 2020, (www.cfc-m-officiel.fr/2020/03/14/fermeture-des-mosques-de-france-a-compter-du-dimanche-15-mars-et-jusqua-nouvel-ordre/). Analoga è stata la linea della *Union bouddhiste de France*, la cui pagoda di Parigi risulta ancora chiusa alla data del 11 giugno 2020 (www.bouddhisme-france.org/la-grande-pagode/) così come lo sarà fino all'inizio del prossimo settembre il monastero *Villages des pruniers* ([//villagedespruniers.net/news/prolongation-de-la-fermeture/](http://villagedespruniers.net/news/prolongation-de-la-fermeture/)).

⁷² Il termine o il concetto di resilienza pare essere molto apprezzato da Macron. Infatti, solo qualche giorno più tardi, nel discorso tenuto a Mulhouse - uno degli epicentri della diffusione del coronavirus - lancerà l'*Operation resilience* che vedrà le forze armate schierate a sostegno dei servizi pubblici e della popolazione, per fare fronte all'epidemia sia nel territorio metropolitano sia nell'Oltremare. **E. MACRON**, *Aux côtés des femmes et des hommes mobilisés en première ligne pour protéger les Français du COVID-19*, 25 marzo 2020 (in www.elysee.fr/emmanuel-macron/2020/03/25/a-mulhouse-aux-cotes-des-femmes-et-des-homm



Durante l'incontro telematico, che si annuncia sarà ripetuto nel tempo⁷⁴, una attenzione particolare hanno ricevuto alcune istanze poste dal presidente del *Conseil français du culte musulman*. È stata così evidenziata l'insufficienza delle aree cimiteriali dedicate alla sepoltura dei musulmani⁷⁵, alla luce della contingente impossibilità di farsi inumare nei paesi di origine⁷⁶. Del pari il ministro dell'interno Christophe Castagner, presente alla riunione, ha potuto rassicurare la comunità musulmana, escludendo l'obbligatorietà della cremazione, per i deceduti in seguito a covid-19⁷⁷, pratica vietata nell'islam⁷⁸ così come nell'ebraismo⁷⁹. Si tratta di un approccio che è stato unanimemente condiviso dai rappresentanti ascoltati. Lo stesso Macron ha tenuto a specificare che avrebbe fatto di

es-mobilises-en-premiere-ligne-pour-proteger-les-francais-du-covid-19). Per un utilizzo più recente, in riferimento ai gruppi religiosi, vedi *infra* par. 4.

⁷³ AFP, *Macron prévient les cultes que les fêtes religieuses d'avril devront se faire "sans rassemblement"*, 23 marzo 2020 (in www.lepoint.fr/societe/macron-previent-les-cultes-que-les-fetes-religieuses-d-avril-devront-se-faire-sans-rassemblement-23-03-2020-368340_23.php).

⁷⁴ La successiva consultazione si è tenuta il 21 aprile 2020, secondo quanto preannunciato nell'agenda presidenziale (www.elysee.fr/agenda): più ampiamente *infra*, par. 4.

⁷⁵ Sull'annosa questione della carenza degli spazi cimiteriali vedi più diffusamente *infra*, par. 4.

⁷⁶ Cfr. **CONSEIL FRANÇAIS DU CULTE MUSULMAN**, *Communiqué: Bâtissons ensemble des stratégies intelligentes pour limiter les effets de l'épidémie*, 23 marzo 2020 (in www.cfc-officiel.fr/2020/03/23/753/). Impossibilità d'inumazione che vale anche per gli ebrei, rispetto a Israele.

⁷⁷ Come riporta **C. CHAMBRAUD**, *Coronavirus: une cellule d'écoute psychologique et spirituelle pour les malades et leurs familles est à l'étude*, 23 marzo 2020 (in www.lemonde.fr/societe/article/2020/03/23/coronavirus-une-cellule-d-ecoute-psychologique-et-spirituelle-pour-les-malades-et-leurs-familles-est-a-l-etude_6034136_3224.html). Cfr. il diverso approccio buddhista dove la pratica della cremazione è comune e rispetto alla quale si sono registrate trasmissioni in *streaming*, accompagnate da preghiere. Ne dà conto **Ph. JUDENNE**, *Bouddhisme et confinement*, 14 maggio 2020 (in www.koimagazine.fr/blogs/news/bouddhisme-et-confinement).

⁷⁸ Riguardo al trattamento delle salme e alla sepoltura in ambito islamico vedi **H. BEN RHOUMA**, *Coronavirus: avec la suspension des toilettes mortuaires, les rites funéraires islamiques s'adaptent avec l'épidémie*, 18 marzo 2020 (in www.saphirnews.com/Coronavirus-avec-la-suspension-des-toilettes-mortuaires-les-rites-funeraires-islamiques-s-adaptent-avec-l-epidemie_a26985.html), e **CONSEIL FRANÇAIS DU CULTE MUSULMAN**, *Coronavirus: que dit le droit musulman sur la prise en charge des morts d'une épidémie?*, 20 marzo 2020 (in www.saphirnews.com/Coronavirus-que-dit-le-droit-musulman-sur-la-prise-en-charge-des-morts-d-une-epidemie_a26986.html?print=1) nonché più ampiamente *infra*, stesso paragrafo.

⁷⁹ Cfr. **A. HAMZA**, *En France, les rites funéraires musulmans et juifs bouleversés par le coronavirus*, 7 aprile 2020 (in www.france24.com/fr/20200407-en-france-les-rites-funeraires-musulmans-et-juifs-bouleverses-par-le-coronavirus).



tutto per permettere a ognuno di essere sepolto nel rispetto del culto professato⁸⁰.

Nella stessa occasione il Presidente della Repubblica ha manifestato interesse nei confronti della proposta congiunta di costituire un numero d'ascolto, da fornirsi, a richiesta, da parte del personale sanitario, a pazienti e congiunti, per ottenere un sostegno morale o religioso - a seconda delle convinzioni in materia - soprattutto per quanto concerne l'elaborazione del lutto.

Nei fatti, le diverse religioni si sono organizzate singolarmente e senza indugio, proprio a partire dal *Conseil français du culte musulman*⁸¹, primo proponente dell'iniziativa. L'insieme delle istituzioni facenti capo alla comunità ebraica francese, hanno ritenuto di istituire la piattaforma di consultazione gratuita "PôlePsy", destinata a fornire distintamente due linee d'ascolto e di consulenza psicologica dedicate rispettivamente al personale sanitario e ai pazienti ospedalizzati nonché alle loro famiglie⁸².

Del pari, la *Conférence des évêques de France*, in unione con la *Conférence des religieux et religieuses de France* (CORREF)⁸³, ha predisposto

⁸⁰ Dichiarazione riportata da REDACTION, *Coronavirus: Macron écarte l'idée d'une pratique généralisée de la crémation*, 23 marzo 2020 (in [//lemuslimpost.com/coronavirus-macron-ecarte-pratique-generalisee-cremation.html](http://lemuslimpost.com/coronavirus-macron-ecarte-pratique-generalisee-cremation.html)). Rispetto alle condizioni di sepoltura vedi SERVICE JURIDIQUE DE LA GRANDE MOSQUEE DE PARIS, *L'inhumation des musulmans en droit français*, 2 maggio 2020 (in www.mosqueedeparis.net/wp-content/uploads/2020/05/Linhumation-des-musulmans-en-droit-fran%C3%A7ais-note-de-la-Grande-Mosqu%C3%A9e-de-Paris.pdf).

Per l'ebraismo vedi CONSISTOIRE CENTRAL - UNION DES COMMUNAUTE JUIVES DES FRANCE, *Communiqué 30 mars 2020*, in www.consistoire.org/hevra-kadicha/, pagina dedicata alla *hevra kadisha* (*hevra kadisha* nella traslitterazione francese), dove sono presenti tutte le informazioni relative alla preparazione e organizzazione della sepoltura secondo la tradizione ebraica. Ivi sono anche disponibili il fascicolo dedicato ai doveri ebraici di fronte alla morte, redatti dal rabbino capo di Parigi (M. GUGENHEIM, *Les derniers devoirs. Le rituel juif du deuil*, 2007, 31 pp.) nonché le *Consignes aux fidèles dont des proches sont inhumés dans des cimetières municipaux en France*, al fine della preservazione delle sepolture.

⁸¹ Piattaforma prontamente messa in atto dal *Conseil* e resa nota dal suo presidente, CONSEIL FRANÇAIS DU CULTE MUSULMAN, *Communiqué: Plateforme d'assistance téléphonique du CFCM face au Coronavirus COVID 19. Nos imams et aumôniers sont à votre écoute*, 30 marzo 2020 (in www.cfm-officiel.fr/2020/03/30/873/).

⁸² Iniziativa - datata 31 marzo 2020 - che si aggiunge a un'altra serie di numeri d'urgenza dedicati alla *hevra kadisha*, al *secur juif* e alle *aumôneries* ospedaliere civili e militari (www.consistoire.org/event/polepsy-plateforme-gratuite-de-consultation-psychologique-de-la-communauté/).

⁸³ Istituzione anch'essa dotata di una pagina specifica sulla pandemia da SARS-CoV-2 (all'indirizzo www.vierreligieuse.fr/covid-19-95).



un numero verde nazionale, operativo dal 31 marzo, attraverso il quale ha messo a disposizione una rete di ascolto per le persone sole affette da covid-19, per gli operatori ma anche per i familiari in lutto che si pongono questioni circa l'organizzazione dei funerali⁸⁴. Qualche giorno dopo, si è attivata pure la *Fédération protestante de France*, annunciando la piena operatività del proprio numero verde, a partire dal 6 aprile⁸⁵.

Lo stesso Ministero dell'interno, con un comunicato stampa del 9 aprile 2020⁸⁶, dà conto dell'iniziativa di sostegno spirituale, predisposta dalle diverse religioni, osservando come la crisi sanitaria, allentando il legame tra i credenti e i loro ministri di culto, evidenzia la necessità che ogni concittadino "puisse être aidé, notamment spirituellement"⁸⁷.

A ben vedere l'apertura al dialogo e al confronto del Presidente Macron - *chanoine honoraire du Latran*⁸⁸ - è confermata da precedenti incontri tenutisi durante la prima parte del suo mandato con i diversi rappresentanti delle religioni⁸⁹. Una speciale menzione merita

⁸⁴ Vedi **CONFERENCE DES EVEQUES DE FRANCE - CONFERENCE DES RELIGIEUX ET RELIGIEUSES DE FRANCE**, *Communiqué de presse. Mise en place d'un service d'écoute pour les catholiques en France en période de confinement*, 1 aprile 2020 (in [//eglise.catholique.fr/wp-content/uploads/sites/2/2020/04/2020-01-04_CP-numero-vert-VDEF-5.pdf](https://eglise.catholique.fr/wp-content/uploads/sites/2/2020/04/2020-01-04_CP-numero-vert-VDEF-5.pdf)).

⁸⁵ **FEDERATION PROTESTANTE DE FRANCE**, *Communiqué relatif à la situation de crise du COVID-19 pour les églises, œuvres et communautés protestantes de France, pour toutes les personnes touchées par le COVID-19*, 2 aprile 2020 (in www.protestants.org/articles/52975-communication-relatif-a-la-situation-de-crise-du-covid-19).

⁸⁶ **MINISTERE DE L'INTERIEUR**, *Communiqué de presse. Dispositif d'écoute et de soutien spirituel*, 9 aprile 2020 (in www.interieur.gouv.fr/Actualites/Communiqués/Dispositif-d-ecoute-et-de-soutien-spirituel). Nel comunicato si dà conto del fatto che i recapiti predisposti dai differenti gruppi religiosi saranno resi noti anche attraverso il numero verde covid-19 istituito dal Governo, nonché dalle istituzioni sanitarie e mediche alle quali detti riferimenti siano stati comunicati.

⁸⁷ Vedi il *flyer* "Covid-19: les représentants des cultes à votre écoute", predisposto a livello ministeriale - disponibile presso i comuni e le strutture sanitarie - dove figurano pure i numeri messi in campo dalla chiesa ortodossa e dai buddhisti (tra gli altri, in www.bouddhisme-france.org/la-federation/evenements-quoi-de-neuf/article/covid-19-les-representants-des-cultes-a-votre-ecoute).

⁸⁸ Titolo risalente a Enrico IV, prima riconosciuto ai sovrani e in seguito ai presidenti francesi. A differenza di alcuni suoi predecessori - quali George Pompidou, François Mitterand e François Hollande - Emmanuel Macron si è recato a Roma, il 26 giugno 2018, per essere personalmente insignito del titolo. Sul punto, vedi **REDACTION**, *Emmanuel Macron prend possession du titre de chanoine du Latran*, 26 giugno 2018 (in www.vaticannews.va/fr/vatican/news/2018-06/emmanuel-macron-chanoine-latran.html).

⁸⁹ Per uno degli ultimi esempi, vedi l'inaugurazione del nuovo *Centre européen du judaïsme* (CEJ) a Parigi il 29 ottobre 2019, dove Macron ha potuto affermare come la laicità sia un valore che completa il tritico repubblicano (*liberté, égalité, fraternité*) e la fraternità un principio che deve vivere in ogni francese, come una bussola nel suo rapporto con gli



l'appuntamento organizzato dalla *Église de France*, presso il *Collège des Bernardins*, il 9 aprile 2018⁹⁰, che si avrà modo di riprendere in chiusura⁹¹.

Incidentalmente, appare opportuno rievocare altresì i suoi frequenti interventi sulla laicità e l'opportunità di pervenire a una modifica della legge di separazione del 1905⁹², come avvenuto, ad esempio durante l'incontro del 9 gennaio 2019, tenutosi all'Eliseo con i responsabili religiosi⁹³. Nelle note consegnate in quell'occasione ai partecipanti⁹⁴, si individuavano tre assi attorno alle quali organizzare la riforma. Assi che consistevano nel rinforzare la trasparenza dei finanziamenti, garantire il rispetto dell'ordine pubblico e consolidare la *governance* delle associazioni culturali, responsabilizzandone meglio i rappresentanti. Il tutto senza pervenire a una legislazione d'eccezione per l'islam.

Si tratta di un'idea alla quale Macron sembra tuttavia avere recentemente rinunciato, come emerge dal discorso tenuto il 18 febbraio 2020 a Mulhouse durante un incontro con i responsabili di associazioni sociali, culturali, religiose e sportive, accompagnato, tra gli altri, dal ministro dell'interno Christophe Castaner⁹⁵. In quella occasione - quando il coronavirus aveva già fatto irruzione sullo scenario mondiale - il Presidente ha annunciato le prime misure dirette a lottare contro quello

altri. Dichiarazioni riportate da **A.R.**, *Macron: "La laïcité n'est pas un outil de lutte contre les religions"*, 30 ottobre 2019 (in www.leparisien.fr/politique/macron-la-laicite-n-est-pas-un-outil-de-lutte-contre-les-religions-29-10-2019-8182986.php).

⁹⁰ Il video del discorso e la trascrizione integrale dello stesso sono disponibili in www.elysee.fr/emmanuel-macron/2018/04/09/discours-du-president-de-la-republique-emmanuel-macron-a-la-conference-des-veques-de-france-au-college-des-bernardins.

⁹¹ *Infra*, par. 6.

⁹² A livello monografico vedi **S. MALKA**, *Dieu, la République et Macron*, Édition du Cerf, Paris, 2019, *passim*, che si chiede se il Presidente della Repubblica riuscirà nel suo intento di riformare l'islam francese, o a dare un nuovo contenuto al principio di laicità.

⁹³ **REDACTION**, *Loi de 1905: Emmanuel Macron soumet ses axes de réforme aux responsables des cultes*, 11 gennaio 2019 (in www.maire-info.com/inprimer.php?param=22605).

⁹⁴ Testo disponibile integralmente in www.paris.catholique.fr/renforcer-la-laicite-garantir-le.html.

⁹⁵ Della conferenza stampa sono disponibili sia il video sia la trascrizione dell'intervento presidenziale (in www.elysee.fr/emmanuel-macron/2020/02/18/proteger-les-libertes-en-luttant-contre-le-separatisme-islamiste-conference-de-presse-du-president-emmanuel-macron-a-mulhouse).

Per un commento che evidenzia le parti del discorso che riconoscono la specificità cattolica nella storia e nell'identità francese, pur nel rispetto degli altri culti, vedi **B. BOURDIN**, *Le discours de Macron aux Bernardins*, in *Études*, 2018/6, pp. 66-67 (www.revue-etude.com/article/le-discours-de-macron-aux-bernardins-19292).



che preferisce definire come “separatismo” invece di comunitarismo islamico⁹⁶.

Vi è da notare in margine, che le istituzioni religiose non si sono limitate all’istituzione *lato sensu* di meri servizi di ascolto psicologico o spirituale, a garantire, per quanto possibile assistenza religiosa o servizi funebri religiosamente orientati - azioni dirette per lo più ai rispettivi credenti - bensì si sono mobilitate - per il tramite di movimenti e associazioni caritative a esse riferibili - per aiutare concretamente la popolazione nel suo insieme e senza distinzioni di appartenenza o cittadinanza⁹⁷.

Naturalmente prioritario per tutte le religioni è stato l’imperativo di mantenere i contatti con le proprie comunità di fedeli, nell’impossibilità di un legame diretto. In ciò si sono dimostrati particolarmente efficaci sia i mezzi radio-televisivi - pubblici⁹⁸ o privati⁹⁹ - sia i nuovi media (*facebook, youtube, instagram, twitter, etc.*)¹⁰⁰, utilizzati nella fase del confinamento

⁹⁶ L. BOY, E. LAMBERT, *La France va cesser d'accueillir des “imams détaché” envoyés par d'autres pays, annonce Emmanuel Macron*, 18 febbraio 2020 (in www.france2info.fr/politique/emmanuel-macron/direct-emmanuel-macron-se-rend-a-mulhouse-pour-evoquer-la-lutte-contre-le-communautarisme_3830993.html), e H. TINCQ, *Macron tente une méthode inédite pour organiser l'islam de France*, 20 marzo 2020 (in www.slate.fr/story/187674/methode-macron-organisation-islam-france?amp), giornalista specialista in questioni religiose e vaticanista, di lì a poco deceduto proprio in seguito a coronavirus, ricordato dallo stesso Presidente Macron (www.elysee.fr/emmanuel-macron/2020/03/30/deces-de-henri-tincq).

⁹⁷ A titolo meramente esemplificativo vedi **FEDERATION ENTRAIDE PROTESTANT**, *COVID-19 Plateforme d'informations et de ressources*, s.d. (in [//fep.asso.fr/covid-19-plateforme-dinformations-et-de-ressources/](http://fep.asso.fr/covid-19-plateforme-dinformations-et-de-ressources/)).

⁹⁸ Le più importanti religioni in Francia hanno accesso al sistema radio-televisivo pubblico attraverso trasmissioni dedicate quali - per limitarci all'emittente France 2 - *Le Jour du Seigneur* (www.lejourduseigneur.com/), *À l'origine, Berechit* (www.alorigine-berechit.com/), *Islam* (www.france.tv/france-2/islam/), *Présence protestante* (www.france.tv/france-2/presence-protestante/), *Chrétiens orientaux* (www.chretienorientaux.eu/), *Sagesses Bouddhistes* (www.france.tv/france-2/sagesses-bouddhistes/). Per un approfondimento vedi C. MALHERBE, *Comment les religions ont trouvé leur place à la radio et à la télévision*, 6 giugno 2017, aggiornato il 13 febbraio 2020 (in [//larevuedesmedias.ina.fr/comment-les-religions-ont-trouve-leur-place-la-radio-et-la-television](http://larevuedesmedias.ina.fr/comment-les-religions-ont-trouve-leur-place-la-radio-et-la-television)); A.M. OLIVA, *Émissions religieuses et service public audiovisuel*, in *Droit et culture*, 2006, n. 51, pp. 103-112 (online in [//journals.openedition.org/droitcultures/836](http://journals.openedition.org/droitcultures/836)).

⁹⁹ Media numerosi e attivi, soprattutto in ambito cattolico. A livello televisivo vedi KTOTV (www.ktotv.com/), e a quello radiofonico *Radio Notre Dame* ([//radionotredame.net/](http://radionotredame.net/)) e *Radios Chrétiennes de France* ([//rcf.fr/](http://rcf.fr/)), che federa più di 60 radio su tutto il territorio nazionale. Per un'analisi: Ch. HENNING, *Les catholiques français fidèles à leur médias*, 6 giugno 2017, aggiornato il 6 giugno 2019 (in [//larevuedesmedias.ina.fr/les-catholiques-francais-fideles-leurs-medias](http://larevuedesmedias.ina.fr/les-catholiques-francais-fideles-leurs-medias)).

¹⁰⁰ Sul punto, J. LALOUETTE, *La vie des cultes en France au temps du covid-19*, 5 maggio



specialmente per la celebrazione di riti e preghiere, per le religioni che lo consentivano¹⁰¹.

4 - La libertà religiosa tra preparazione e prima attuazione della fase del cosiddetto deconfinamento

Fin dal periodo contrassegnato da un confinamento pressoché totale, le istituzioni pubbliche - specialmente il Ministero dell'interno, competente in materia di culti - e i rappresentanti dei più importanti gruppi religiosi hanno continuato a intrattenere reiterati contatti, per cercare di gestire le problematiche emerse o in via di emersione.

Le maggiori criticità che si sono via via palesate hanno riguardato senza dubbio - oltre la radicale impossibilità di praticare i riti e le cerimonie religiose, per il divieto posto a livello normativo, cui anche le confessioni non direttamente interpellate hanno prontamente ottemperato - l'accompagnamento spirituale dei malati, sia presso i rispettivi domicili sia negli istituti di cura, così come dei loro familiari. Criticità alle quali si è cercato di ovviare in qualche modo anche attraverso l'assistenza telefonica, cui si è fatto cenno al paragrafo precedente.

Se la libertà religiosa dei viventi è stata oggetto in specie nella fase iniziale di pesanti limitazioni, rimandando a tempi migliori la possibilità di riunirsi e celebrare i culti, così non è stato rispetto ai defunti¹⁰². I riti funebri, seppure contingentati quanto al numero dei partecipanti, sono stati costantemente mantenuti, diversamente da altri paesi quali l'Italia¹⁰³, anche durante il picco del contagio.

Come già evidenziato¹⁰⁴, in Francia si è esclusa l'obbligatorietà della cremazione, in ossequio al rispetto delle diverse tradizioni religiose che la

2020 (in [//jean-jaures.org/nos-productions/la-vie-des-cultes-en-france-au-temps-du-covid-19](https://jean-jaures.org/nos-productions/la-vie-des-cultes-en-france-au-temps-du-covid-19)).

¹⁰¹ Si ricorda il divieto per gli ebrei osservanti di utilizzo dell'elettricità, quindi di adoperare computer, tablet e televisori, durante il sabato e le feste, al quale le singole comunità hanno cercato di ovviare con commemorazioni "del giorno prima", ad esempio, con il pre-*Shabbat* o il pre-*Sedar* di *Pesach*. In senso parzialmente paragonabile, i buddhisti francesi hanno escluso la possibilità di effettuare delle vere e proprie meditazioni *online*, limitandosi a semplici preghiere e insegnamenti. Più in generale sull'utilizzo da parte delle religioni della comunicazione via *web* vedi **D. DOUYERE**, *De la mobilisation de la communication numérique par les religions*, in *tic&société*, 2015, n. 1-2, pp. 1-26 (online in [//journals.openedition.org/ticetsociete/1822#quotation](https://journals.openedition.org/ticetsociete/1822#quotation)).

¹⁰² Cfr. art. 8, IV, decreto n. 2020-293.

¹⁰³ Nazione dove la ripresa della celebrazione dei funerali si è avuta invece solo il 4 maggio 2020, con l'inizio della fase 1 del *lockdown*.

¹⁰⁴ *Supra*, par. 3.



vietano espressamente, incrementando la domanda di adeguati luoghi di sepoltura. Ciò ha posto ripetutamente all'ordine del giorno l'esigenza di ampliamento *in primis* dei cosiddetti *carrés musulmans*¹⁰⁵, provocando ulteriori e continue interlocuzioni del *Conseil français du culte musulman*, con le istituzioni pubbliche che hanno condotto al susseguente impegno del ministro dell'interno Christophe Castaner a creare - a crisi finita - un gruppo di lavoro che possa trovare una soluzione, in stretto ossequio al principio di laicità, con il coinvolgimento delle autorità locali¹⁰⁶, competenti in materia di cimiteri e polizia mortuaria¹⁰⁷.

Le istituzioni hanno tenuto conto - sia pure con esiti alterni - delle prescrizioni religiose relative al trattamento delle salme di deceduti affetti da covid-19 o presumibilmente tali¹⁰⁸. A tal proposito sono da menzionare i pareri dell'*Haut conseil de santé publique* che nel tempo hanno dettato linee guida. Se inizialmente¹⁰⁹, le diverse pratiche religiose - soprattutto quelle musulmane ed ebraiche - non sembrano essere considerate, così non può dirsi totalmente per il prosieguo, sia pure avendo riguardo alle particolari circostanze dei decessi¹¹⁰. In questa occasione l'*Haut conseil*, ha

¹⁰⁵ Tra i numerosi interventi del *Conseil*, tramite il suo presidente Mohammed Moussaoui, registrati nel pieno del confinamento, vedi **CONSEIL FRANÇAIS DU CULTE MUSULMAN**, *Communiqué: N'ajoutons pas à la douleur des familles, la souffrance de ne pas pouvoir honorer leur morts*, 13 aprile 2020 (in www.cfc-officiel.fr/2020/04/13/najoutons-pas-a-la-douleur-des-familles-la-souffrance-de-ne-pas-pouvoir-honorer-leurs-morts/).

¹⁰⁶ Cfr. **CONSEIL FRANÇAIS DU CULTE MUSULMAN**, *Communiqué: Le Ministre de l'intérieur, M. Christophe Castaner, en audioconférence avec le CFCM sur la question des carrés musulmans dans les cimetières*, 23 aprile 2020 (in www.cfc-officiel.fr/2020/04/23/le-ministre-de-linterieur-en-audioconference-avec-le-cfc-m-sur-la-question-des-carres-musulmans-dans-les-cimetieres/).

¹⁰⁷ In ordine al *droit funéraire et la gestion des cimetières* si rinvia al portale statale al servizio delle collettività locali (www.collectivites-locales.gouv.fr/funeraire-0) e alle pertinenti norme di cui al *code général des collectivités territoriales* (capo III "Cimetières et opérations funéraires", titolo II "Services communaux", libro II "Administration et services communaux", parte II "La commune").

¹⁰⁸ A questo riguardo, anche in prospettiva storica, vedi J. LALOUETTE, *Pratiques culturelles et funéraires en temps d'épidémie: mesures administratives et sanitaires*, 7 aprile 2020 (in [//jean-jaures.org/nos-productions/pratiques-culturelles-et-funeraill-es-en-temps-d-epidemie-mesures-administratives-et](http://jean-jaures.org/nos-productions/pratiques-culturelles-et-funeraill-es-en-temps-d-epidemie-mesures-administratives-et)).

¹⁰⁹ **HAUT CONSEIL DE SANTE PUBLIQUE**, *Avis relatif à la prise en charge du corps d'un patient décédé infecté par le virus SARS-CoV-2*, 18 febbraio 2020 (in www.hcsp.fr/Explore.cgi/avisrapportsdomaine?clefr=764).

¹¹⁰ **HAUT CONSEIL DE SANTE PUBLIQUE**, *Avis relatif à la prise en charge du corps d'un patient cas probable ou confirmé COVID-19*, 24 marzo 2020 (in www.hcsp.fr/Explore.cgi/avisrapportsdomaine?clefr=786). Parere che annulla e sostituisce il precedente del 18 febbraio 2020.



riconosciuto l'esigenza di contemperare il rispetto delle regole di igiene con quello delle pratiche culturali e sociali, soprattutto di quelle concernenti le toilette rituali dei defunti, da parte di persone designate dai congiunti, pur dettando indicazioni precise¹¹¹.

Una serie di deroghe, dirette all'adattamento delle regole di diritto funerario, in ragione delle circostanze eccezionali legate alla epidemia da coronavirus, è dettata dal decreto 27 marzo 2020, n. 2020-352¹¹². Deroghe destinate a durare fino a un mese dopo la dichiarazione della cessazione dello stato d'urgenza sanitaria¹¹³.

A complicare ulteriormente il quadro è intervenuto successivamente il decreto 1° aprile 2020, n. 2020-384¹¹⁴, statuendo il divieto delle pratiche di conservazione dei corpi e la preparazione delle salme - salvo quest'ultima sia praticata da personale sanitario o da esperti in tanatoprassi¹¹⁵ e praticata in condizioni sanitarie appropriate - disponendo la deposizione immediata dei deceduti con covid-19, potenziale o conclamato, nella bara¹¹⁶. Disposizioni ampiamente criticate dal *Comité consultatif national d'éthique* (CCNE) in un suo documento del successivo 17 aprile¹¹⁷, in specie quanto al profilo che di fatto sembra implicare l'impossibilità di un giusto contemperamento tra le precauzioni sanitarie e la possibilità di salutare i propri congiunti, consentendo da una parte la salvaguardia della dignità di ogni defunto e la possibilità per chi rimane di vivere al meglio il lutto¹¹⁸.

¹¹¹ HAUT CONSEIL DE SANTE PUBLIQUE, *Avis* 24 marzo 2020 cit., p. 9.

¹¹² In *Journal officiel de la République française*, 28 marzo 2020, n. 76. Da segnalare, di lì a pochi giorni, il varo di un'ordinanza del Ministero della salute che inserisce nella lista delle infezioni trasmissibili che prescrivono o vietano alcune delle operazioni menzionate dall'art. R. 2213-2-1 del *code général des collectivités territoriales*. **MINISTERE DE LA SANTE**, *Arrêté 28 mars 2020, modifiant l'arrêté du 12 juillet 2017 fixant les listes des infections transmissibles prescrivant ou portant interdiction de certaines opérations funéraires mentionnées à l'article R. 2213-2-1 du code général des collectivités territoriales*, NOR: SSAZ2008745A (in *Journal officiel de la République française*, 29 marzo 2020, n. 77).

¹¹³ Art. 1 decreto n. 2020-352.

¹¹⁴ In *Journal officiel de la République française*, 2 aprile 2020, n. 80.

¹¹⁵ Attualmente ex art. 56 decreto 31 maggio 2020, n. 2020-663.

¹¹⁶ Art. 12-5, primo comma, decreto n. 2020-293, così come modificato dal decreto 20 aprile 2020, n. 2020-497, (*Journal officiel de la République française*, 1° maggio 2020, n. 106). Disposizioni poi trasposte nell'art. 25 decreto 11 maggio 2020, n. 2020-548.

¹¹⁷ **COMITE CONSULTATIF NATIONAL D'ETHIQUE**, *Position sul le décret du 1er avril 2020*, 17 aprile 2020 (in www.ccne-ethique.fr/sites/default/files/fichier_communiques_presse/position_ccne_-_decret_2020-384_1er_avril_2020_-_17.04.20.pdf).

¹¹⁸ *Ivi*, specialmente parr. 3-5 ove il *Comité* richiede alle autorità competenti una circolare esplicativa. A tal riguardo vedi inoltre **MINISTERE DES SOLIDARITES ET**



Se dal punto di vista dell'analisi giuridica la fattispecie palesa non pochi aspetti di rilievo è comunque vero che sul piano pratico, i due più importanti gruppi religiosi che praticano un particolare trattamento delle salme - ovvero gli ebrei¹¹⁹ e i musulmani¹²⁰ - ne hanno tendenzialmente vietato o circoscritto l'utilizzo, giudicando prevalente la difesa della salute dei viventi.

Quanto alla ripresa del culto pubblico, con l'avvicinarsi del termine della fase di confinamento totale, prevista per l'11 maggio, sono cresciute trasversalmente le richieste dei fedeli e dei gruppi religiosi di pervenire a un ripristino, sia pure condizionato, dei riti religiosi.

In questa direzione si è mossa la *Conférence des évêques de France*, istituendo un dialogo sempre più serrato con gli uffici del Ministero dell'interno, per concordare misure operative che contemperassero i diversi diritti in gioco, autorizzando la ripresa delle celebrazioni liturgiche¹²¹.

Una tale prospettiva sembrava tuttavia essere venuta a cadere nel corso del secondo incontro telematico con il Presidente della Repubblica, svoltosi il 21 aprile 2020, alle ore 17.00, dopo che lo stesso Macron si era

DE LA SANTE, *Foire aux questions: funeraire covid-19*, 30 aprile 2020 (in [//solidarites-sante.gouv.fr/IMG/pdf/faq-funeraire-covid-19.pdf](https://solidarites-sante.gouv.fr/IMG/pdf/faq-funeraire-covid-19.pdf)).

¹¹⁹ Per gli ebrei vedi *supra* par. 3 a proposito della *chevra kadisha*, nonché la già richiamata pagina del Concistoro di Parigi a essa dedicata (www.consistoire.org/hevra-kadicha/), pagina che - in costanza epidemica - si apre con una finestra che ricorda le indicazioni rispetto alle toilette rituali dei defunti, vietatandole in caso di decesso per coronavirus in ospedale o altra residenza assistita.

¹²⁰ Cfr. **CONSEIL FRANÇAIS DU CULTE MUSULMAN**, *Avis relatif à la prise en charge du corps d'un patient décédé dans le contexte de pandémie du coronavirus*, 27 marzo 2020 (in www.cfc-officiel.fr/2020/03/27/avis-du-cfc-relatif-a-la-prise-en-charge-des-defunts-27-mars-2020/), dove si sottolinea - come avvenuto in precedenza rispetto ad altri eventi pandemici - che i deceduti per coronavirus sono considerati analogamente ai martiri di guerra, quindi esentati dalle pratiche di preparazione delle salme (*toilette mortuaire*). Affermazione criticata aspramente da **N. ALLOUCHE**, *Pour le CFCM, un musulman mort du coronavirus est un "martyr", ou le risque d'un nouveau djihad*, 10 aprile 2020 (in www.va-leursactuelles.com/societe/pour-le-cfc-un-musulman-mort-du-coronavirus-est-un-martyr-ou-le-risque-dun-nouveau-djihad-118068). Per la replica decisa del presidente del *Conseil français du culte musulman* vedi **M. MOUSSAOUI**, *Martyr n'est pas synonyme de kamikaze*, 11 aprile 2020 (in www.cfc-officiel.fr/2020/04/11/mise-en-point-martyr-nest-pas-synonyme-de-kamikaze/).

¹²¹ Dà conto delle interlocuzioni avvenute tra la CEF e i servizi del *Premier ministre Édouard Philippe*, il 20 aprile 2020, **C. HOUDAILLE**, *Déconfinement: les évêques veulent la reprise des messes dès le 11 mai*, 21 aprile 2020 (in www.la-croix.com/Religion/Catholicisme/France/Deconfinement-eveques-veulent-reprise-messes-11-mai-2020-04-21-1201090508).



intrattenuto con papa Francesco¹²², riguardo i risvolti di carattere internazionale della crisi sanitaria, soprattutto a proposito dell'azzeramento del debito dei paesi poveri nonché della cessazione dei conflitti armati in corso.

Una novità di questo secondo incontro virtuale - intervenuto a meno di un mese dal precedente - è rappresentata dall'invito esteso al *Conseil national des évangéliques de France* (CNEF)¹²³, nella persona del direttore Clément Dietrichs. Direttore che ha incoraggiato gli aderenti ad assicurare la priorità alla lotta contro la diffusione del coronavirus e ha giudicato le restrizioni all'esercizio collettivo della libertà religiosa "conformes à la loi, puisque justifiées, nécessaires et proportionnées pour des motifs de santé publique"¹²⁴, probabilmente mosso dalla esperienza che proprio una delle chiese rappresentate - la ben nota *Église de la Porte Ouverte Chrétienne* di Mulhouse, ove si era registrato uno dei primi e più rilevanti *cluster* di contagio in Francia - si era trovata a vivere¹²⁵.

Il Presidente della Repubblica, infatti, durante l'incontro¹²⁶ - provocando la delusione di molti tra i presenti - ha prefigurato la ripresa del culto pubblico ben oltre l'inizio della prima fase del deconfinamento, fissata per l'11 maggio, indicando come data auspicabile la seconda metà di giugno¹²⁷.

Particolarmente intense si sono dimostrate le perplessità del mondo cattolico che nei giorni a seguire troveranno ampio spazio sui media a esso riferibili¹²⁸ e alle quali darà voce la stessa *Conférence des évêques de France*,

¹²² Vedi *Agenda Elysée*, 21 avril 2020.

¹²³ Detto *Conseil* (www.lecnef.org), creato ufficialmente il 15 giugno 2010, rappresenta il 70% degli evangelici.

¹²⁴ **CONSEIL NATIONAL DES EVANGELIQUES DE FRANCE**, *Le CNEF et la question du déconfinement*, 21 aprile 2020 (in www.lecnef.org/articles/54203-les-evangeliques-et-la-question-du-deconfinement). CNEF il quale tuttavia richiede che a partire dall'11 maggio, sia almeno consentito ai ministri di culto d'incontrare i credenti che lo richiedano sia che questi si trovino presso il proprio domicilio, sia in un'istituzione socio-sanitaria così come nei luoghi di culto.

¹²⁵ *Supra*, par. 1.

¹²⁶ Anche in questo caso non esistono resoconti ufficiali. Per il contenuto dell'incontro, che si afferma sia durato più di due ore, occorre fare riferimento alle diverse interviste rilasciate dai presenti.

¹²⁷ La pratica rituale della circoncisione ebraica riprende viceversa dalla data del deconfinamento, con l'accordo del gran rabbino di Francia e del presidente del Consistorio centrale. Cfr. **ASSOCIATION FRANÇAISE DE MOHALIM**, *Communiqué: La brit mila autorisée*, 6 maggio 2020 (in www.consistoire.org/2020/05/07/deconfinement-la-brit-mila-autorisee/).

¹²⁸ Da segnalare è anche la presa di posizione di singoli vescovi nel senso della



con un comunicato a margine di un'assemblea plenaria straordinaria¹²⁹.

In ogni caso lo stesso Macron, in quel contesto, aveva preconizzato un ulteriore incontro con i rappresentanti dei culti, delle associazioni umaniste e della massoneria, sempre animato dall'idea di affrontare il dopo epidemia, unitamente a tutte le forze positive del Paese, questa volta lanciando l'idea di istituire un *conseil de la resilience*¹³⁰.

Gli incontri, svoltisi a distanza di meno di due mesi non passano inosservati ai "puristi" della laicità che vi ravvisano una patente violazione del principio¹³¹.

Il dialogo tra le istituzioni statali e le religioni prosegue nei giorni successivi, in particolare, quanto alla chiesa cattolica¹³². Chiesa cattolica

condanna di tale ulteriore differimento. Diversa pare la posizione dei rappresentanti delle altre religioni invitate al confronto che si dimostrano assai più prudenti, assumendo una posizione che poi sarà mantenuta anche dopo l'importante intervento del *Conseil d'État*, destinato a modificare le decisioni del Governo sul punto (*amplius infra* par. 5).

¹²⁹ Cfr. **CONFERENCE DES EVEQUES DE FRANCE**, *Assemblée plénière du 24 avril 2020: Communiqué final*, 24 aprile 2020 (in [//eglise.catholique.fr/espace-presse/communiqués-de-presse/498079-assemblée-plénière-24-avril-2020-communiqué-final/](https://eglise.catholique.fr/espace-presse/communiqués-de-presse/498079-assemblée-plénière-24-avril-2020-communiqué-final/)). Pur riconoscendo la qualità del dialogo con le istituzioni pubbliche - in particolare Presidente della Repubblica e Governo - l'assemblea plenaria ribadisce la necessità "que la vie ecclésiale puisse retrouver son caractère pleinement communautaire au même rythme que la vie scolaire, sociale et économique de notre pays à partir du 11 mai 2020". Sempre in senso critico, vedi **Ch. EOCHÉ DUVAL**, *Quelles conditions légale pour un déconfinement des cultes?*, 27 aprile 2020 (in www.france-catholique.fr/Quelles-conditions-legales-pour-un-deconfinement-des-cultes.html), che distingue radicalmente le riunioni a scopo culturale da tutti gli altri tipi di incontri.

Meritano un cenno anche le vivaci reazioni delle frange più tradizionaliste del cattolicesimo francese nonché dei partiti di destra così come la dichiarazione a favore della ripresa delle cerimonie religiose, a partire dall'11 maggio 2020, pubblicata dal quotidiano *Le Figaro*, firmata da ben settantatré parlamentari. **TRIBUNE COLLECTIVE**, *La liberté de culte serait-elle moins importante que la liberté de consommer?*, 1 maggio, 2020 (in www.lefigaro.fr/voix/societe/la-liberte-de-culte-serait-elle-moins-importante-que-la-liberte-de-consommer-20200501).

¹³⁰ A tal proposito vedi **FEDERATION PROTESTANTE DE FRANCE**, *Plaidoyer pour une transformation écologique, solidaire et démocratique*, 21 aprile 2020 (in www.protestants.org/articles/54249-plaidoyer-pour-une-transformation-ecologique-solidaire-et-democratique). Si tratta di un documento indirizzato al Presidente Macron dove la *Commission climat* della FPF formula delle proposte per il dopo pandemia.

¹³¹ Cfr., per tutti, il commento del già membro, nel 2010, del *Comité de réflexion et de propositions sur la laïcité*, predisposta in seno all'*Haut conseil à l'intégration* ([//archives.hci.gouv.fr/Creation-d-une-mission-laicite.html](https://archives.hci.gouv.fr/Creation-d-une-mission-laicite.html)) **G. CHEVRIER**, *Laïcité: pourquoi Emmanuel Macron a commis une erreur en consultant les représentants des cultes*, 8 maggio 2020 (in www.marianne.net/debattons/billets/laicite-pourquoi-emmanuel-macron-commis-une-erreur-en-consultant-les-representants).

¹³² Dialogo che aveva condotto alla consegna da parte della *Conférence des évêques de*



che reagisce negativamente anche alle dichiarazioni del Primo ministro all'Assemblea nazionale, del 28 aprile 2020¹³³, nel corso della presentazione del progetto di legge concernente la prosecuzione dello stato di emergenza per altri due mesi e la predisposizione di misure per la cosiddetta fase uno del deconfinamento, fissata a partire dall'11 maggio, nel contesto della lotta contro l'epidemia da coronavirus¹³⁴.

Édouard Philippe, pur preannunciando la riapertura delle scuole (materne ed elementari), degli esercizi commerciali (con l'eccezione di bar, caffè e ristoranti), dei trasporti e dei piccoli musei nonché dei cimiteri¹³⁵, esclude che le cerimonie religiose possano riprendere subito, rinviando una ulteriore valutazione al 2 giugno.

La dichiarazione suscita la reazione immediata della *Conférence des évêques de France*¹³⁶ che proprio sul presupposto del contributo che la dimensione spirituale e religiosa dell'essere umano può dare alla vita sociale in un momento particolare quale quello della pandemia, chiede la prosecuzione delle interlocuzioni con le istituzioni, per la ripresa del culto pubblico, pur assicurando il rispetto, come per il passato, delle misure previste dal Governo¹³⁷.

Più caute e meno rivendicative, si dimostrano viceversa le altre religioni assumendo un profilo che sarà mantenuto nel prosieguo. Esemplificativo è l'atteggiamento degli ebrei. Lo stesso presidente del *Consistoire central* e di quello di Parigi, Joël Mergui - medico reduce con la

France di un documento (non reso noto al pubblico) che ipotizzava una serie di misure per la celebrazione delle liturgie, nel rispetto delle condizioni di sicurezza.

¹³³ Dichiarazione resa *ex art.* 50-1, Cost., ai sensi del quale "Devant l'une ou l'autre des assemblées, le Gouvernement peut, de sa propre initiative ou à la demande d'un groupe parlementaire au sens de l'article 51-1, faire, sur un sujet déterminé, une déclaration qui donne lieu à débat et peut, s'il le décide, faire l'objet d'un vote sans engager sa responsabilité".

¹³⁴ In [//videos.assemblee-nationale.fr/video.8983660_5ea826d54b486.1ere-seance--declaration-du-gouvernement--strategie-nationale-du-plan-de-deconfinement-dans-le-cad-28-avril-2020](https://videos.assemblee-nationale.fr/video.8983660_5ea826d54b486.1ere-seance--declaration-du-gouvernement--strategie-nationale-du-plan-de-deconfinement-dans-le-cad-28-avril-2020).

¹³⁵ Sia rispetto al deconfinamento fissato all'11 maggio, sia per le ulteriori misure che seguiranno, il Primo ministro ha sempre tenuto a sottolineare la necessità di una valutazione continua dei dati sanitari sopravvenuti per disporre l'effettiva praticabilità.

¹³⁶ **CONFERENCE DES EVEQUES DE FRANCE**, *Suite aux annonces du Premier Ministre concernant le déconfinement*, 28 aprile 2020 (in [//eglise.catholique.fr/espace-presse/communiqués-de-presse/498364-suite-aux-annonces-premier-ministre-concernant-deconfinement/](https://eglise.catholique.fr/espace-presse/communiqués-de-presse/498364-suite-aux-annonces-premier-ministre-concernant-deconfinement/)).

¹³⁷ In effetti, se è vero che nel comunicato si parla formalmente di desiderio d'incontro con i poteri pubblici, nei fatti si tratta di una vera e propria prosecuzione, considerate le diverse interlocuzioni avute con il Ministero dell'interno nelle ultime settimane, soprattutto a partire dal secondo incontro con il Presidente Macron del 23 aprile 2020.



moglie dalla convalescenza dalla covid-19 - in un'intervista a *RadioJ*¹³⁸, sottolinea la permanente complessità del momento nonché la grave responsabilità che incomberebbe sulle singole comunità religiose, rispetto alla riapertura dei luoghi di culto¹³⁹, per ciò che attiene alla predisposizione delle non facili misure di sicurezza, dirette a consentire la ripresa dei riti.

A un abbassamento dei toni probabilmente ha contribuito anche quanto affermato da Papa Francesco, introducendo la messa celebrata il 28 aprile presso la *Domus Sanctae Marthae*, quando ha invocato l'intercessione di Dio affinché tutto il suo popolo potesse ricevere "la grazia della prudenza e dell'obbedienza alle disposizioni perché la pandemia non torni"¹⁴⁰. I più hanno letto queste parole come un richiamo diretto alla Conferenza episcopale italiana (CEI)¹⁴¹ e alla dura posizione da questa assunta¹⁴², nei confronti del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, 26 aprile 2020¹⁴³, il quale avrebbe consentito a partire dal 4 maggio - data del primo deconfinamento in Italia - la sola ripresa dei funerali e non delle altre celebrazioni liturgiche¹⁴⁴. Non si può comunque escludere che abbia avuto eco anche Oltralpe.

Richiamo che - unitamente a una ulteriore apertura al dialogo da parte delle istituzioni potrebbe avere prodotto pure un ammorbidente

¹³⁸ Audio disponibile in www.radioj.fr/2020/04/22/le-gouvernement-francais-envisage-une-reprise-des-cultes-mi-juin/.

¹³⁹ Si ribadisce che anche quelli ebraici, pur non essendone prevista l'obbligatorietà, sono stati chiusi al pubblico durante il *lockdown*.

¹⁴⁰ Video disponibile su www.vaticannews.va/it/papa-francesco/messa-santa-marta/2020-04/papa-francesco-messa-santa-marta-coronavirus18.html.

¹⁴¹ www.chiesacattolica.it.

¹⁴² **CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA**, Comunicato. DPCM, la posizione della CEI, 26 aprile 2020 (in www.chiesacattolica.it/dpcm-la-posizione-della-cei/).

¹⁴³ Disponibile in www.governo.it/sites/new.governo.it/files/Dpcm_img_20200426.pdf e in *G.U.*, 27 aprile 2020, n. 108.

¹⁴⁴ Vedi art. 1, primo comma, lett. i), d.p.c.m. 26 aprile 2020. Per un'efficace ricostruzione della prima parte delle vicende italiane vedi **A. LICASTO**, *Il lockdown della libertà di culto pubblico al tempo della pandemia*, 14 aprile 2020 (in www.giurcost.org/studi/licastro.pdf).

Quella del rispetto delle prescrizioni date a livello statale è un tema ricorrente negli interventi del Pontefice. A margine del *Regina Coeli* di domenica 17 maggio 2020, accennando alla ripresa della celebrazione delle funzioni religiose in alcuni stati - come nel caso dell'Italia, dove era prevista per il giorno seguente - così come rispetto alle valutazioni di detta ripartenza che in altri stati si stava compiendo, Papa Francesco ha ricordato il dovere di osservare le misure indicate sia per il bene proprio sia per il bene del popolo.



dei vescovi di Francia o almeno della parte più intransigente degli stessi.

In ogni caso, non vi è dubbio che le proteste cattoliche abbiano sortito un esito immediato se lo stesso Primo ministro presentando il progetto di legge governativo, davanti al *Sénat* il 4 maggio¹⁴⁵ - quindi solo a distanza di pochi giorni dal suo intervento in *Assemblée nationale* - dedica più di un inciso alla libertà religiosa. Preliminarmente, Édouard Philippe nel suo discorso, dando atto dello stato di sconcerto e dispiacere delle comunità di fede, per avere dovuto rinunciare alle cerimonie religiose, ne ricorda allo stesso tempo la estrema pericolosità, in un tempo di crisi sanitaria quale quello dovuto al coronavirus¹⁴⁶. In secondo luogo, considerando le diverse proposte pervenute da parte delle religioni nonché la vicina ricorrenza di altre importanti festività, lo stesso Philippe apre alla possibilità di celebrare i riti dal 29 maggio sempre che nel frattempo la situazione sanitaria non sia peggiorata¹⁴⁷, suscitando *in primis* l'approvazione della Chiesa francese¹⁴⁸.

¹⁴⁵ La trascrizione del discorso è disponibile in www.gouvernement.fr/partage/11536-covid-19-discours-d-edouard-philippe-au-senat, la registrazione in [//videos.senat.fr/ video.1593942_5eb0001bc632a.seance-publique-du-4-mai-2020-apres-midi](https://videos.senat.fr/video.1593942_5eb0001bc632a.seance-publique-du-4-mai-2020-apres-midi).

¹⁴⁶ Ecco il primo stralcio integrale - dove il Primo ministro utilizza il termine "confessioni" - per intero: "J'entends le désarroi des croyants, privés de rassemblements et de célébrations qui ne sont pas seulement une expression de leur appartenance religieuse, mais une des sources vivantes de leur foi. Ils ont dû renoncer à beaucoup de ces rites qui marquent les grands moments de la vie - et je pense aux moments de fête autant qu'aux moments de deuil. Je comprends l'impatience des ministres du culte, de toutes les confessions. Je leur demande instamment d'attendre, en conscience, pour que nous n'ayons pas à regretter une décision précipitée. Tout le monde reconnaîtra que les cérémonies et offices dans les églises, dans les synagogues, dans les temples ou dans les mosquées, et à plus forte raison les mariages, les baptêmes ou les bar-mitsvah, réunissent des proches et des moins proches, dans des lieux souvent confinés, avec une forme de brassage profondément réjouissant en temps normal, mais infiniment périlleux en temps de crise sanitaire".

¹⁴⁷ Cfr. il secondo stralcio: "J'avais indiqué qu'il faudrait attendre le 2 juin pour que des offices et des prières ouverts aux fidèles puissent à nouveau se tenir dans les lieux de culte. Beaucoup de cultes ont fait des propositions, pour concilier le déroulement de leurs réunions avec les exigences de distanciation physique. Je sais notamment que la période du 29 mai au 1^{er} juin correspond, pour plusieurs cultes, à des fêtes ou à des étapes importantes du calendrier religieux. C'est pourquoi, si la situation sanitaire ne se dégrade pas au cours des premières semaines de levée du confinement, le Gouvernement est prêt à étudier la possibilité que les offices religieux puissent reprendre à partir du 29 mai".

¹⁴⁸ Contenuto delle dichiarazioni confermato, sia pure concisamente, nel corso della conferenza stampa del 7 maggio 2020, dall'*Hotel de Mantignon*, di presentazione del piano di deconfinamento. In particolare, il ministro dell'interno Castaner - facendo cenno alle proposte ricevute dai rappresentanti dei culti e all'interlocuzione avuta il 22 aprile con il pastore François Clavairoly, nella veste di presidente della *Conférence des responsables des*



Il progetto¹⁴⁹ - non senza subire significative modifiche nel passaggio al Senato¹⁵⁰, dove il Governo non possiede la maggioranza - è adottato definitivamente il 9 maggio 2020. Diversamente da quanto si era verificato rispetto alla legge sul confinamento¹⁵¹, viene sottoposto al vaglio del *Conseil constitutionnel*, adito ex art. 61, comma secondo, Cost.¹⁵². Alla subitanea richiesta dal Presidente Macron¹⁵³ - motivata dal desiderio di mettere al riparo il testo da qualsivoglia contestazione - segue quella del presidente del Senato Gérard Larcher¹⁵⁴ nonché quelle di sessanta deputati¹⁵⁵ e sessanta senatori¹⁵⁶.

cultes, nonché confermando l'annuncio davanti al Senato del primo ministro Édouard Philippe di tre giorni prima - avvalora il lavoro in corso con i rappresentanti dei culti, in vista di una probabile ripresa entro la fine del mese di maggio (cfr. il video su www.gouvernement.fr/partage/11543-covid-19-edouard-philippe-presente-le-plan-de-preparation-de-deconfinement-du-11-mai-gouvernement - da 45:35 a 46:01).

¹⁴⁹ Per i dossier dei due rami del Parlamento vedi risp. www.assemblee-nationale.fr/dyn/15/dossiers/prorogation_etat_urgence_sanitaire e www.senat.fr/dossier-legislatif/pjl19-414.html.

¹⁵⁰ Modifiche attinenti tra l'altro il profilo della responsabilità penale dei funzionari e dei responsabili amministrativi, a qualsiasi livello, introdotte per via di emendamento e recepite in quello che diventerà l'art. 1, II, legge n. 2020-546 (art. L. 3136-2, *code de la santé*, in relazione all'art. 121-3, *code pénal*). Si tratta di una previsione controversa, limitata al tempo dello stato d'urgenza sanitario e alle sole contaminazioni da SARS-CoV-2, che in sostanza esclude la responsabilità penale dei soggetti indicati, salvo il caso di dolo, imprudenza o negligenza e violazione manifesta e deliberata di misure specifiche prese sulla base dello stato d'urgenza sanitario. Sul punto vedi l'intervista al giurista Olivier Pluen raccolta da W. ANDIREAU, *Non, la loi d'urgence sanitaire ne garanti pas au gouvernement l'impunité dans sa gestion de la crise*, 20 maggio 2020 (in www.lemonde.fr/les-decodeurs/article/2020/05/20/non-la-nouvelle-loi-d-urgence-sanitaire-n-est-pas-un-obstacle-au-depot-d-une-plainte-contre-le-gouvernement_6040263_4355770.html), che ne esclude l'illiceità.

¹⁵¹ *Supra*, par. 1.

¹⁵² Art. 61, secondo comma, Cost.: "Aux mêmes fins, les lois peuvent être déferées au Conseil constitutionnel, avant leur promulgation, par le Président de la République, le Premier ministre, le Président de l'Assemblée nationale, le Président du Sénat ou soixante députés ou soixante sénateurs".

Sottoposti all'attenzione del *Conseil constitutionnel* sono, nell'insieme gli artt. 1, 3, 5, 9 e 11, ovvero in concreto il trattamento dei dati a carattere personale di natura medica a scopo di tracciamento) e il regime delle misure di quarantena e isolamento che daranno luogo rispettivamente a due censure parziali e tre riserve d'interpretazione, da un lato, e a una censura e una riserva d'interpretazione, dall'altro.

¹⁵³ In www.conseil-constitutionnel.fr/sites/default/files/as/root/bank_mm/decisions/2020800dc/2020800dc_saisinepr.pdf.

¹⁵⁴ In www.conseil-constitutionnel.fr/sites/default/files/as/root/bank_mm/decisions/2020800dc/2020800dc_saisinepsen.pdf.

¹⁵⁵ In www.conseil-constitutionnel.fr/sites/default/files/as/root/bank_mm/decisions/2020800dc/2020800dc_saisinedep.pdf.



Le modifiche introdotte al Senato e il richiesto intervento per valutare la legittimità costituzionale del testo adottato, fanno sì che la nuova legge non possa entrare in vigore entro l'inizio del deconfinamento fissato per l'11 maggio. Di conseguenza, per scongiurare un radicale vuoto normativo, il Governo è costretto a emanare un decreto interlocutorio¹⁵⁷, che non copre tutti gli aspetti di questa seconda fase e rimane in vigore solo due giorni¹⁵⁸.

La decisione di non conformità parziale e con riserve interpretative n. 2020-800 DC del *Conseil constitutionnel*¹⁵⁹, infatti, interviene nel tardo pomeriggio dell'11 maggio 2020. La legge n. 2020-546 *prorogant l'état d'urgence sanitaire et complétant ses dispositions*¹⁶⁰, è così promulgata solo nella tarda notte e pubblicata sul *Journal officiel* del giorno seguente¹⁶¹, con entrata in vigore immediata¹⁶².

A essa segue contestualmente il decreto 11 maggio 2020, n. 548 *prescrivant les mesures générales nécessaires pour faire face à l'épidémie de covid-19 dans le cadre de l'état d'urgence sanitaire*¹⁶³ che reca disposizioni relative all'attuazione della legge medesima, ribadendo la abrogazione del decreto n. 2020-545, anteriore di più o meno 24 ore¹⁶⁴, varato appunto per colmare il vuoto legislativo che si era prodotto per effetto del mancato perfezionamento della legge di deconfinamento e proroga dello stato d'urgenza sanitaria, in attesa del pronunciamento del *Conseil*

¹⁵⁶ In www.conseil-constitutionnel.fr/sites/default/files/as/root/bank_mm/decisions/2020800dc/2020800dc_saisinesen.pdf.

¹⁵⁷ Decreto 11 maggio 2020, n. 2020-545 *prescrivant les mesures générales nécessaires pour faire face à l'épidémie de covid-19 dans le cadre de l'état d'urgence sanitaire* (*Journal officiel de la République française*, 11 maggio 2020, n. 115).

¹⁵⁸ Applicabile, ai sensi dell'art. 27, i giorni 11 e 12 maggio 2020.

¹⁵⁹ In www.conseil-constitutionnel.fr/decision/2020/2020800DC.htm - dove sono disponibili tutti i documenti relativi alle varie fasi dell'iter - e in *Journal officiel de la République française*, 12 maggio 2020, n. 116.

¹⁶⁰ Cfr. specialmente l'art. 1 della legge n. 2020-546 ai sensi del quale "l'état d'urgence sanitaire déclaré par l'article 4 de la loi n° 2020-290 du 23 mars 2020 d'urgence pour faire face à l'épidémie de covid-19 est prorogé jusqu'au 10 juillet 2020 inclus".

¹⁶¹ In *Journal officiel de la République française*, 12 maggio 2020, n. 116, ove sono evidenziati gli interventi del *Conseil constitutionnel*.

¹⁶² Art. 13 legge n. 2020-546, così come ridisegnato in seguito all'intervento dei *Sages* (decisione 2020-800 DC).

¹⁶³ In *Journal officiel de la République française*, 12 maggio 2020, n. 116.

¹⁶⁴ Cfr. art. 28 decreto n. 2020-545: "le décret n. 2020-545 du 11 mai 2020 prescrivant les mesures générales nécessaires pour faire face à l'épidémie du covid-19 dans le cadre de l'état d'urgence sanitaire est abrogé". Norma peraltro superflua visto il chiaro disposto dell'art. 27 dello stesso decreto n. 2020-545.



constitutionnel.

È proprio questo il provvedimento al quale guardare per rinvenire le norme che hanno più diretta connessione con l'esercizio del diritto di libertà religiosa, in questa prima fase del deconfinamento.

Pure nel caso del decreto n. 2020-548 il presupposto è il rispetto dei cosiddetti gesti barriera - già evocati nel decreto n. 2020-293¹⁶⁵ - da applicarsi in tutti le ipotesi di raduni, riunioni, attività, spostamenti, etc. che non siano espressamente vietati dal decreto stesso¹⁶⁶. Vi è da osservare che il suddetto provvedimento differenzia le norme ivi statuite e la relativa applicazione a seconda che si tratti di zona verde o zona rossa, dove il deconfinamento è subordinato all'osservanza di misure più rigorose¹⁶⁷. Partizione resasi necessaria, a giudizio del Governo, per la differente situazione quanto ai contagi rinvenibile sia in alcune nella Francia metropolitana sia nell'Oltremare¹⁶⁸.

Le nuove norme consentono gli spostamenti per un raggio di 100 km ma solo per i motivi indicati¹⁶⁹ e, in via generale, prevedono che qualsiasi raduno, riunione o attività nelle vie o nei luoghi pubblici - al di fuori di quelli professionali e con altre eccezioni elencate - non possano prevedere la presenza simultanea di più di 10 persone, in tutto il territorio della Repubblica e sempre con la piena osservanza dei gesti barriera¹⁷⁰.

Per espressa disposizione, i luoghi di culto continuano a rimanere aperti anche se allo stesso tempo si reitera il divieto di incontri e riunioni al loro interno, sempre con l'eccezione delle cerimonie funebri¹⁷¹, autorizzate nel limite delle venti persone¹⁷².

Merita una citazione particolare la statuizione di cui al successivo art. 27, comma primo, il quale prevede - anche in deroga a quanto disposto dal precedente articolo 7 - che il prefetto dipartimentale possa prendere misure più stringenti al fine di lottare contro la propagazione del

¹⁶⁵ Cfr. art. 2 decreto n. 2020-293 e *supra* par. 2.

¹⁶⁶ Art. 1 decreto n. 2020-548.

¹⁶⁷ Art. 2 decreto n. 2020-548.

¹⁶⁸ Territori identificati dall'*Annexe 2*, in applicazione dell'art. 2, decreto n. 2020-548 (Nord-est della Francia e Mayotte).

¹⁶⁹ Cfr. art. 3, I, decreto n. 2020-548 che prevede al n. 4 anche gli spostamenti per *motif familial impérieux*.

¹⁷⁰ Art. 7 decreto n. 2020-548.

¹⁷¹ Per ulteriori "disposizioni funerarie" vedi art. 25 decreto n. 2020-548 nonché art. 56 decreto n. 2020-663.

¹⁷² Art. 10, III, primo cpv., decreto n. 2020-548. La deroga, nell'ipotesi *de qua*, è anticipata dallo stesso art. 7, secondo comma, decreto n. 2020-548, rinviando per l'appunto al successivo art. 10.



virus, qualora la situazione sanitaria lo giustifichi. Nel prosieguo (art. 27, I, lett. C) il decreto prevede esplicitamente che la suddetta autorità possa del pari “interdire tout rassemblement ou réunion au sein des établissements de culte à l’exception des cérémonies funéraires dans la limite de vingt personnes”.

Taluni hanno intravisto nella norma una *ambiguité juridique*, che avrebbe consentito sin dal 12 maggio la possibilità di servizi religiosi presso i luoghi di culto¹⁷³. Pare comunque ragionevole non amplificare la portata di tale apparente incongruenza. Infatti, sembra maggiormente congruo interpretare la norma *de qua* come non tanto riferibile a celebrazioni religiose, quanto alla presenza di singoli fedeli, in un determinato luogo di culto a motivo di semplice preghiera e quindi a meri incontri o riunioni¹⁷⁴.

5 - L'intervento del *Conseil d'État* e il successivo provvedimento governativo

Mentre proseguono le interlocuzioni della Chiesa cattolica con il Governo francese, alcune associazioni tradizionaliste, un partito politico e diversi singoli hanno utilizzato lo strumento previsto dalla legislazione d'urgenza, investendo il *Conseil d'État* di *réfères liberté*¹⁷⁵ anche per questioni attinenti la affermata violazione della libertà religiosa.

In effetti, una minaccia di adire la stessa Istituzione era stata palesata pure in ambito musulmano, dal rettore della *Grand Mosquée de Paris*, Chems Eddine Hafiz¹⁷⁶. Il punto oggetto di contestazione è stato

¹⁷³ Così si esprime il presidente del partito Jean Frédéric Poisson, che poi impugnerà il decreto *de quo*, per la parte in cui non consente espressamente la possibilità di compiere cerimonie religiose. Dichiarazioni riportate da J.M. GUENOIS, *Reprise des cultes: la bataille prend un tour juridique*, 13 maggio 2020 (in www.lefigaro.fr/actualite-france/reprise-des-cultes-la-bataille-prend-un-tour-juridique-20200513).

¹⁷⁴ Cfr. in senso analogo *Conseil d'État*, ordinanza 18 maggio 2020, relativa alle istanze nn. 440366, 440380, 440410, 440531, 440550, 440562, 440563, 440590, *Considérant*, punto 23, *amplius, infra*, par. 5.

¹⁷⁵ Istituto regolato dalle disposizioni di cui al libro V del *code de la justice administrative*. Per il caso *de quo* vedi l'art. L. 521-2 ai sensi del quale “saisi d’une demande en ce sens justifiée par l’urgence, le juge des référés peut ordonner toutes mesures nécessaires à la sauvegarde d’une liberté fondamentale à laquelle une personne morale de droit public ou un organisme de droit privé chargé de la gestion d’un service public aurait porté, dans l’exercice d’un de ses pouvoirs, une atteinte grave et manifestement illégale. Le juge des référés se prononce dans un délai de quarante-huit heures”.

¹⁷⁶ Ch.E. HAFIZ, *Communiqué: Pourquoi la Grande de mosquée de Paris pourrait saisir les tribunaux?*, 5 maggio 2020 (in www.mosqueedeparis.net/fin-de-linterdiction-des-ceremonies-religieuses-avancee-pour-la-pentecote-lincomprehension-de-la-grande-mosquee-de-paris/).



proprio quello della designazione del giorno probabile della ripresa delle cerimonie religiose, preconizzato dalle autorità governative per il 29 maggio, data che avrebbe consentito la celebrazione della Pentecoste cristiana e dello *Shavuot* ebraico, ma non quella dell'*Id al-Fitr*, con la quale si concludeva il sacro mese lunare di *Ramadan* - quest'anno il 24 maggio - con evidente discriminazione tra i credenti a seconda della religione professata.

Così facendo il rettore Hafiz manifestava una posizione più intransigente rispetto a quella espressa dallo stesso *Conseil français du culte musulman* - del quale peraltro Hafiz ricopre la carica di vice-presidente - molto cauto a proposito della ripresa del culto. Come confermato dalla successiva evoluzione della vicenda, la posizione non era tanto motivata da una irriducibile richiesta di pervenire al ristabilimento delle celebrazioni religiose - peraltro espressamente escluso¹⁷⁷ - quanto dalla richiesta alle istituzioni di non violare il principio di eguaglianza e parità di trattamento tra le religioni¹⁷⁸.

Dopo un'udienza pubblica, tenutasi venerdì 15 maggio 2020, il *Conseil d'État* ha pronunciato in data 18 maggio 2020 diverse ordinanze¹⁷⁹ - tutte concernenti le misure assunte o preannunciate dal Governo¹⁸⁰ - relative alla proibizione generale e assoluta di riunioni e cerimonie nei luoghi di culto, con la sola eccezione dei funerali, sempre permessi in Francia, con il limite delle venti persone, compresi il celebrante e il personale dei servizi funebri.

L'ordinanza del *Conseil d'État*, 18 maggio 2020, relative alle istanze nn. 440366, 440380, 440410¹⁸¹, 440531, 440550, 440562, 440563, 440590, accogliendo in parte le richieste proposte¹⁸², ingiunge al Primo ministro di

¹⁷⁷ Ch.E. HAFIZ, *Communiqué*, 5 maggio 2020, cit., par. 4.

¹⁷⁸ Tra le diverse istituzioni rappresentative dell'islam francese, più o meno fra loro allineate, oltre a quelle già citate nel testo a vario titolo - *Conseil français du culte musulman*, *Conseil des imams de France*, *Grand Mosquée de Paris* - vedi inoltre i *Musulmans de France* (www.musulmansdefrance.fr), il *Rassemblement des musulmans de France* (www.lermf.com/, sito non accessibile) e l'*Union des mosquées de France* (www.umfrance.fr/).

¹⁷⁹ Provvedimenti sia accessibili direttamente dalla *homepage* dell'Istituzione, sia dal già evocato *database* ArianWeb (www.conseil-etat.fr/ressources/decisions-contentieuses/arianeweb). Le ordinanze di cui ai numeri 440361-440511, 440512 e 440519 non pervengono a una decisione sul merito.

¹⁸⁰ A tal proposito, si segnala che diverse richieste censuravano le stesse dichiarazioni, circa la ripresa del culto pubblico, rese dal Primo ministro davanti ai due rami del Parlamento rispettivamente il 28 aprile (*Assemblée nationale*) e il 4 maggio (*Sénat*).

¹⁸¹ Numero che si riferisce alla richiesta proposta dal *Parti Démocrate Chrétienne*.

¹⁸² Istanze in alcuni casi riferibili ai tre dipartimenti dell'Alto Reno, Basso Reno e Mosella. Dipartimenti, come già accennato (*supra* nt. 53) non soggetti alla legge di



modificare nello specifico le disposizioni di cui all'art. 10, III, decreto 11 maggio 2020, n. 2020-548, entro il termine di otto giorni

“en prenant les mesures strictement proportionnées aux risques sanitaires encourus et appropriées aux circonstances de temps et de lieu applicables en ce début de ‘déconfinement’, pour encadrer les rassemblements et réunions dans les établissements de culte”.

Il ragionamento posto alla base del pronunciamento risiede nella constatazione che le misure che possono limitare l'esercizio dei diritti e delle libertà fondamentali, devono rispettare i criteri della necessità, congruità e proporzionalità all'obiettivo perseguito di salvaguardia della salute pubblica¹⁸³.

Prima di entrare nel merito, l'ordinanza dedica ampio spazio alla ricostruzione del diritto di libertà religiosa, richiamandone le norme fondative (art. 10, *Déclaration des droits de l'homme et du citoyen* 1789; art. 1, legge 9 dicembre 1905)¹⁸⁴, quelle di cui al regime derogatorio alsaziano-mosellano¹⁸⁵ nonché l'art. 9 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali ma non la corrispondente norma della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (art. 10)¹⁸⁶. Ricostruzione che conduce alla enucleazione di una definizione della libertà di culto, tra le cui componenti essenziali si precisa rientri il diritto di partecipare collettivamente alle cerimonie religiose, nel rispetto dell'ordine pubblico. Libertà che però deve essere conciliata con l'obiettivo di valore costituzionale della protezione della salute.

In altre parole:

“La liberté du culte présente le caractère d'une liberté fondamentale. Telle qu'elle est régie par la loi, cette liberté ne se limite pas au droit de tout individu d'exprimer les convictions religieuses de son choix dans le respect de l'ordre public. Elle comporte également, parmi ses

separazione del 1905 bensì al Concordato napoleonico del 1801 e agli articoli organici, che tratteggiano un regime di culti riconosciuti.

¹⁸³ *Conseil d'État*, ordinanza 18 maggio 2020 cit., *Considerant*, punto 6.

¹⁸⁴ Nell'articolato della Costituzione francese del 1958, attualmente vigente sia pure con modifiche, non esiste infatti una norma specifica che riconosca e definisca il diritto di libertà religiosa. Questo e altri diritti fondamentali sono infatti riconosciuti per il tramite del preambolo alla Costituzione medesima in virtù del quale “le peuple français proclame solennellement son attachement aux Droits de l'homme et aux principes de la souveraineté nationale tels qu'ils ont été définis par la Déclaration de 1789, confirmée et complétée par le préambule de la Constitution de 1946, ainsi qu'aux droits et devoirs définis dans la Charte de l'environnement de 2004”.

¹⁸⁵ *Supra*, nt. 180.

¹⁸⁶ *Conseil d'État*, ordinanza 18 maggio 2020 cit., *Considerant*, punti 8-10.



composantes essentielles, le droit de participer collectivement, sous la même réserve, à des cérémonies, en particulier dans les lieux de culte. La liberté du culte doit, cependant, être conciliée avec l'objectif de valeur constitutionnelle de protection de la santé"¹⁸⁷.

Nel prosieguo, il *Conseil* - pur riconoscendo il potenziale rischio sanitario delle cerimonie religiose¹⁸⁸ - ammette la sussistenza sia dell'urgenza sia di una violazione grave e manifestamente illegale della libertà religiosa da parte della normativa in vigore - soprattutto se la si mette in parallelo con altri regimi meno restrittivi ivi previsti, ad esempio, in tema di trasporti e altri servizi pubblici o privati (istruzione, commercio, etc.) - in virtù del carattere sproporzionato delle restrizioni¹⁸⁹.

Il termine di otto giorni, imposto al Primo ministro per consentire la salvaguardia della libertà di culto, nella prima fase del deconfinamento viene fissato, *in primis*, per la necessità di consentire "la concertation requise avec les représentants des principaux cultes"¹⁹⁰.

L'ordinanza *de qua* si pone sulla scia di quanto anticipato, rispetto alla Germania, dal *BundesVerfassungsGericht*, con la decisione 29 aprile 2020, 1 BvQ 44/20¹⁹¹ - adito da un'associazione musulmana registrata contro un'ordinanza del *Land* della Bassa Sassonia con la quale era posto il divieto di incontri in chiese, moschee e sinagoghe e in altri luoghi di

¹⁸⁷ *Conseil d'État*, ordinanza 18 maggio 2020 cit., *Considerant*, punto 11.

¹⁸⁸ *Conseil d'État*, ordinanza 18 maggio 2020 cit., *Considerant*, punto 27: "les cérémonies de culte qui constituent des rassemblements ou des réunions au sens des dispositions contestées, exposent les participants à un risque de contamination, lequel est d'autant plus élevé qu'elles ont lieu dans un espace clos, de taille restreinte, pendant une durée importante, avec un grand nombre de personnes, qu'elles s'accompagnent de prières récitées à haute voix ou de chants, de gestes rituels impliquant des contacts, de déplacements, ou encore d'échanges entre les participants, y compris en marge des cérémonies elles-mêmes".

¹⁸⁹ *Conseil d'État*, ordinanza 18 maggio 2020 cit., *Considérant*, spec. punto 34. Per alcuni strumenti interpretativi vedi **CONSEIL DE L'EUROPE**, *Respecter la démocratie, l'état de droit et les droits de l'homme dans le cadre de la crise sanitaire du COVID-19. Une boîte à outils pour les États membres. Documents d'information SG/Inf(2020)11*, 7 aprile 2020 (in [//rm.coe.int/sg-inf-2020-11-respecter-la-democratie-l-etat-de-droit-et-les-droits-d/16809e1f3f](https://rm.coe.int/sg-inf-2020-11-respecter-la-democratie-l-etat-de-droit-et-les-droits-d/16809e1f3f)).

¹⁹⁰ *Conseil d'État*, ordinanza 18 maggio 2020 cit., *Considérant*, punto 36. Per un commento positivo vedi **G. DALLA TORRE**, *Lezione di libertà di culto dalla patria della "laïcité"*, in *Avvenire*, 21 maggio 2020, p. 3.

¹⁹¹ In www.bverfg.de/e/qk20200429_1bvq004420.html. Per un precedente pronunciamento in senso negativo vedi *BundesVerfassungsGericht*, decisione 10 aprile 2020, n. 1 BvQ 28/20 (www.bverfg.de/e/qk20200410_1bvq002820.html), che si è conclusa con il rigetto dell'istanza presentata da un cittadino cattolico del *Land Hessen*. Per un commento vedi **S. TESTA BAPPENHEIM**, *Stato d'emergenza e libertà religiosa: lo stress costituzionale nel diritto tedesco (art. 4 GG)*, 1 giugno 2020 (in [//diresommet.files.wordpress.com/2020/06/testa-ita.pdf](https://diresommet.files.wordpress.com/2020/06/testa-ita.pdf)).



pratica comune della religione - andando oltre¹⁹².

Numerosi sono stati i comunicati con cui le diverse religioni hanno accolto il pronunciamento, a partire da quello della *Conférence des évêques de France*, che esprime soddisfazione, evidenziando come nel merito la decisione avvalori nella sostanza la posizione assunta dalla stessa *Église de France*, in più occasioni¹⁹³.

Il *Conseil français du culte musulman*, attraverso un intervento del suo presidente Mohammed Moussaoui¹⁹⁴, invece, esorta i musulmani a contestualizzare la decisione del *Conseil* che “n’ouvre pas la voie à une reprise normale et immédiate des cérémonies religieuses”, sottolineando la necessità di conciliare i due valori costituzionali della libertà di culto e della protezione della salute. Con ciò si conferma la rilevata prudenza con la quale detta istituzione guardava e continuerà a guardare a questa nuova fase e a quelle che seguiranno. Parlando di ripresa progressiva il *Conseil français du culte musulman* esclude che la stessa possa dare luogo a grandi riunioni come la preghiera del venerdì o la festa di fine *Ramadan*, invocando la concertazione con le istituzioni governative affinché sia assicurata la sicurezza sanitaria dei fedeli¹⁹⁵.

Analoga cautela è espressa dall’ebraismo francese sia dal presidente

¹⁹² Nella misura in cui sia ammissibile un parallelismo tra le due decisioni - avendo i due organi fra l’altro funzioni e finalità diverse, e considerando in entrambi i casi la natura *lato sensu* cautelare del provvedimento richiesto - si deve constatare che nella pronuncia tedesca non si conclude *tout court* per la violazione della libertà religiosa quanto piuttosto per la necessità di tenere conto, in un quadro generale che impone un divieto di celebrare cerimonie religiose (nel bilanciamento tra gli artt. 2 e 4 della *Grundgesetz*) della necessità d’ipotizzare la possibilità di eventuali deroghe provvisorie ed eccezionali che si fondino sull’ottemperanza a prescrizioni specifiche (nel caso di specie tutte assolute dalla associazione istante).

¹⁹³ **CONFERENCE DES EVEQUES DE FRANCE**, *Communiqué de presse: Réaction à l’ordonnance du Conseil d’État concernant l’interdiction du culte*, 18 maggio 2020, in [//eglise.catholique.fr/espace-presse/communiqués-de-presse/499420-reaction-a-lordonnance-conseil-detat-concernant-linterdiction-culte/](https://eglise.catholique.fr/espace-presse/communiqués-de-presse/499420-reaction-a-lordonnance-conseil-detat-concernant-linterdiction-culte/), in cui fa cenno al fatto che il provvedimento del *Conseil* va nel senso tratteggiato dalla lettera - non pubblicata a quanto consta - dal presidente mons. Eric de Moulins Beaufort al primo ministro Philippe, datata 15 maggio 2020.

¹⁹⁴ **CONSEIL FRANÇAIS DU CULTE MUSULMAN**, *Communiqué. La décision du Conseil d’État du 18 mai ne signifie pas une reprise normale et immédiate des cérémonies religieuses*, 19 maggio 2020 (in www.cfc-officiel.fr/2020/05/19/la-decision-du-conseil-detat-du-18-mai-2020-ne-signifie-pas-une-reprise-normale-et-immEDIATE-des-ceremonies-religieuses/).

¹⁹⁵ A tale scopo, nel comunicato, si invitano i consigli regionali a fare pervenire proposte perché il deconfinamento possa avvenire nel migliore dei modi. Si ricorda che il *Conseil français du culte musulman* rende nota lo stesso giorno la consultazione sul deconfinamento dei responsabili delle moschee francesi, messa in atto dal sito www.saphirnews.com (www.cfc-officiel.fr/2020/05/19/2169/).



del *Consistoire central* e di quello di Parigi, Joël Mergui sia dal gran rabbino di Francia Haïm Korsia. Il punto centrale pare essere quello dalla presa in carico della responsabilità di definire, anche a livello religioso, regole precise - attraverso la predisposizione di uno specifico gruppo di lavoro¹⁹⁶ - che evitino un nuovo confinamento e la stigmatizzazione delle religioni¹⁹⁷.

Più o meno nella stessa direzione si è mossa anche la *Fédération protestante de France*¹⁹⁸, nell'attesa di conoscere le misure sanitarie che saranno introdotte, continuando il dialogo con il *Bureau central des cultes* del Ministero dell'interno e con le altre religioni¹⁹⁹.

A distanza di soli quattro giorni, il Governo francese provvede a dare seguito alle indicazioni ricevute con il decreto 22 maggio 2020, n. 2020-618 *complétant le décret n. 2020-548 du 11 mai prescrivant les mesures générales nécessaires pour faire face à l'épidémie de covid-19 dans le cadre de l'état d'urgence sanitaire*²⁰⁰. Varo anticipato da interlocuzioni intervenute nella mattinata dello stesso giorno tra il ministro dell'interno Christophe Castaner e i rappresentanti delle religioni parte della già evocata *Conférence des responsables de culte en France*²⁰¹. Chiaramente la scelta di non

¹⁹⁶ Cfr. **REDACTION**, *Entretien avec Joël Mergui: "Au coeur de la tourmente, une flamme s'est allumée..."*, in *Israael Actualités*, 13-19 maggio 2020, p. 4 (e online in www.consistoire.org/2020/05/15/joel-mergui-au-coeur-de-la-tourmente-une-flamme-sest-allumee/), nonché **LI. FERHADIAN**, *Joël Mergui: "Pour l'instant, les synagogues doivent rester fermées"*, 20 maggio 2020 (in www.radioj.fr/2020/05/20/joel-mergui-pour-linstant-les-synagogues-doivent-rester-fermees/).

¹⁹⁷ **Y. DELAFOY**, *Entretien avec Haïm Korsia: "Rien ne serait pire qu'un reconfinement et une stigmatisation des cultes"*, 20 maggio 2020 (in [//radionotredame.net/2020/grand-temoin/haim-korsia-rien-ne-serait-pire-quun-reconfinement-et-une-stigmatisation-des-cultes-271458/](http://radionotredame.net/2020/grand-temoin/haim-korsia-rien-ne-serait-pire-quun-reconfinement-et-une-stigmatisation-des-cultes-271458/)), dove è disponibile anche l'audio dell'intervista).

¹⁹⁸ **FEDERATION PROTESTANTE DE FRANCE**, *Communiqué relatif à l'ordonnance du Conseil d'État du 18 mars à propos des rassemblements dans les lieux de culte et de leur réouverture. Pour les Églises et communautés protestantes en France*, 19 maggio 2020 (in www.protestants.org/articles/55697-a-propos-des-rassemblements-dans-les-lieux-de-culte-et-de-leur-reouverture).

¹⁹⁹ Vedi inoltre **C. PIGOZZI**, *Deconfinement: "On a rouvert les supermarché, pas les églises"*, 19 maggio 2020 (in www.parismatch.com/Actu/Societe/Deconfinement-On-a-rouvert-les-supermarches-pas-les-eglises-1686044), per il resoconto di un incontro virtuale che ha riunito i rappresentanti dei gruppi religiosi ora menzionati, per un commento al pronunciamento del *Conseil d'État*.

²⁰⁰ In *Journal officiel de la République française*, 23 maggio 2020, n. 125. Ai sensi dell'art. 1, le modifiche entrano in vigore immediatamente.

²⁰¹ Ne dà atto, tra gli altri, **FEDERATION PROTESTANTE DE FRANCE**, *Communiqué relatif aux recommandations lors des cérémonies cultuelles*, 23 maggio 2020 (in www.protestants.org/articles/55839-communique-relatif-aux-recommandations-lors-des-ceremoni



tergiversare ulteriormente, risiede nella valutazione che, solo una tempestiva ripresa del culto pubblico, consenta di evitare discriminazioni nella fruizione di detta libertà. Libertà della quale possono discrezionalmente avvalersi pure i musulmani per la fine del *Ramadan* quindi non solo i cristiani e gli ebrei come sarebbe avvenuto se il via libera alle cerimonie religiose fosse stato fissato per la fine del mese di maggio, come inizialmente preconizzato dal Primo ministro Édouard Philippe.

La novella ridisegna l'art. 10, III, del decreto n. 2020-548 prevedendo, in primo luogo - ex art. 1, I, decreto n. 2020-618 - che "les établissements de culte [...] sont autorisés à recevoir du public dans le respect des dispositions qui leur sont applicables et dans des conditions de nature à permettre le respect des dispositions de l'article 1^{er}", dello stesso decreto n. 2020-548 ovvero l'ossequio delle misure di igiene e dei gesti barriera.

Nel prosieguo si precisa che, per effetto della riforma, ogni persona di 11 anni o più che acceda o permanga nei suddetti luoghi abbia l'obbligo di portare una maschera protettiva. Obbligo che però non impedisce la possibilità di rimuoverla per ottemperare ai riti che lo richiedano, con evidente riferimento implicito alla eucaristia²⁰².

Segue una previsione che individua nel assegnatario del luogo di culto - utilizzando una espressione neutra tesa a includere tutti i possibili responsabili di detti luoghi e quindi non solo i ministri di culto in senso proprio - l'onere di vigilare in ogni tempo, anche se soprattutto all'entrata e all'uscita dagli edifici, sul rispetto di tutte le misure precauzionali previste²⁰³.

Il decreto n. 2020-618 non incide invece sull'art. 27, II, C, decreto n. 2020-548 che consente al prefetto dipartimentale di vietare, a titolo derogatorio, tutti i raduni o le riunioni all'interno dei luoghi di culto - con l'eccezione dei funerali - qualora l'evoluzione della situazione sanitaria lo

es-cultuelles.

²⁰² Art. 10, III, secondo cpv., decreto n. 2020-548, così come modificato dall'art. 1 decreto n. 2020-618: "Toute personne de onze ans ou plus qui accède ou demeure dans ces établissements porte un masque de protection répondant aux caractéristiques techniques fixées par l'arrêté conjoint des ministres chargés de la santé et du budget mentionné au K *bis* de l'article 278-0 *bis* du code général des impôts. L'obligation du port du masque ne fait pas obstacle à ce que celui-ci soit momentanément retiré pour l'accomplissement des rites qui le nécessitent".

²⁰³ Art. 10, III, terzo cpv., decreto n. 2020-548, così come modificato dall'art. 1 decreto n. 2020-618: "Le gestionnaire du lieu de culte s'assure à tout moment, et en particulier lors de l'entrée et de la sortie de l'édifice, du respect des dispositions mentionnées au présent III".



giustificati, per lottare contro la diffusione del virus²⁰⁴. Nondimeno attribuisce una nuova funzione al suddetto prefetto, riconoscendogli - dopo una messa in mora senza esito - la possibilità di proibire l'accesso al pubblico nei luoghi di culto se le condizioni di organizzazione, così come i controlli messi in opera, non siano di natura tale da garantire l'ossequio a tutte le prescrizioni previste²⁰⁵.

In fine, per espressa dizione la prevista modifica è applicabile sia nel territorio metropolitano sia nell'Oltremare, in quest'ultimo caso riconoscendo la possibilità di adattamenti in funzione delle circostanze locali²⁰⁶.

Contestualmente il Ministero dell'interno rilascia un comunicato stampa che sintetizza le norme introdotte, per consentire la ripresa delle cerimonie religiose²⁰⁷, dove dà atto del dialogo costante intrattenuto dal Presidente della Repubblica, Primo ministro e Ministro dell'interno stesso con i rappresentanti dei culti²⁰⁸. Particolarmente significativa appare la parte finale che riporta testualmente la dichiarazione del ministro Christophe Castaner, del seguente tenore:

“cette décision est le fruit du dialogue riche et permanent que nous avons entretenus avec les cultes depuis le début de cette crise sanitaire. Nous avons travaillé et trouvé une solution pour permettre la reprise des cérémonies religieuses tout en assurant la protection sanitaire de chacun. Notre volonté de protéger les Français et de limiter la circulation du virus n'a pas changé. Nous avons confiance dans la prudence et la vigilance exemplaires des responsables des

²⁰⁴ Art. 27, primo comma, decreto n. 2020-548.

²⁰⁵ Art. 10, III, quarto cpv., decreto n. 2020-548, così come modificato dall'art. 1 decreto n. 2020-618: “Le préfet de département peut, après mise en demeure restée sans suite, interdire l'accueil du public dans les établissements de culte si les conditions de leur organisation ainsi que les contrôles mis en place ne sont pas de nature à garantir le respect des dispositions mentionnées au présent III”.

²⁰⁶ Art. 1, II, decreto n. 2020-618: “Le III de l'article 10 du décret n. 2020-548 du 11 mai 2020 susvisé dans sa rédaction issue du 1° du I du présent article est applicable sur l'ensemble du territoire de la République. Toutefois, dans les collectivités mentionnées à l'article 72-3 de la Constitution, le représentant de l'État est habilité à prendre des mesures d'interdiction proportionnées à l'importance du risque de contamination en fonction des circonstances locales”.

²⁰⁷ **MINISTERE DE L'INTERIEUR**, *Communiqué de presse. Reprise des cérémonies religieuses*, 22 maggio 2020 (in www.interieur.gouv.fr/Le-ministre/Communiqués/Communiqué-de-presse-de-Christophe-Castaner-sur-la-reprise-des-ceremonies-religieuses, pp. 1-2).

²⁰⁸ Cfr. specialmente il passaggio in cui, a proposito dell'applicazione necessaria delle misure di distanziamento sociale (almeno un metro tra due persone), si parla di determinazione di una percentuale massima di riempimento dei singoli edifici.



cultes”.

Ciononostante, il chiaro auspicio delle istituzioni francesi è quello di pervenire a una ripresa generalizzata delle cerimonie religiose, a partire dal 3 giugno, nonostante il decreto n. 2020-618 consenta, fin da subito, un loro svolgimento, sotto la responsabilità del gestore del sito e nell’ossequio puntuale di tutte le regole convenute²⁰⁹.

A ciò si aggiungono le linee guida elaborate dal Ministero dell’interno²¹⁰, così come le raccomandazioni specifiche elaborate da ciascun culto, adattate alle rispettive pratiche²¹¹.

Anche il varo di questo provvedimento riceve i commenti dei principali gruppi religiosi, sempre registrando una certa differenziazione della posizione della Chiesa cattolica, interessata ad approfittare fin da subito della ripresa del culto²¹², conformemente a quanto auspicato fin da quando in Francia si era iniziato a parlare di deconfinamento.

Confermando la cautela manifestata sin a partire dal secondo incontro con il Presidente Macron del 23 aprile, invece, musulmani ed ebrei escludendo la ripresa subitanea delle cerimonie religiose.

Significativo appare l’annuncio del presidente del *Conseil français du*

²⁰⁹ **MINISTERE DE L’INTERIEUR**, *Communiqué de presse. Reprise des cérémonies religieuses*, 22 maggio 2020, cit., p. 2.

²¹⁰ **MINISTERE DE L’INTERIEUR**, *Recommandations générales en matière de la lutte contre la pandémie de Sars-CoV-2 lors des cérémonies cultuelles*, s.d. ma 22 maggio 2020, pubblicate nelle pagine web dei più importanti gruppi religiosi francesi (tra le tante, in [//eglise.catholique.fr/wp-content/uploads/sites/2/2020/05/Lignes-directrices-concernant-la-lutte-contre-la-pandemie-de-COVID-pour-la-reprise-des-cultes.pdf](https://eglise.catholique.fr/wp-content/uploads/sites/2/2020/05/Lignes-directrices-concernant-la-lutte-contre-la-pandemie-de-COVID-pour-la-reprise-des-cultes.pdf)), pp. 1-3.

²¹¹ **MINISTERE DE L’INTERIEUR**, *Communiqué de presse. Reprise des cérémonies religieuses*, 22 maggio 2020, cit., p. 1. Cfr. **CONSEIL NATIONAL DES EVANGELIQUES DE FRANCE**, *Guide pratique. Reprise de l’activité des associations protestantes évangéliques*, aggiornamento 23 maggio 2020 (in www.lecnf.org/articles/55699-guide-pratique-de-reprise-des-cultes-evangeliques, 30 pp.), specialmente p. 17 a proposito delle responsabilità civili e penali dei gestori dei luoghi di culto.

²¹² **CONFERENCE DES EVEQUES DE FRANCE**, *Décret du 22 mai: reprise des messes et lignes directrices*, 23 maggio 2020 (in [//eglise.catholique.fr/espace-presse/communiqués-de-presse/499608-decret-du-22-mai-la-cef-se-rejouit-que-les-catholiques-puissent-reprendre-les-chemins-de-leur-eglise-des-cette-semaine/](https://eglise.catholique.fr/espace-presse/communiqués-de-presse/499608-decret-du-22-mai-la-cef-se-rejouit-que-les-catholiques-puissent-reprendre-les-chemins-de-leur-eglise-des-cette-semaine/)), ove la Chiesa di Francia, riprendendo l’auspicio del Governo di cominciare le assemblee liturgiche a partire dal 3 giugno - inizio della fase 2 del deconfinamento - sottolinea la discrezionalità lasciata di valutare la responsabilità che una tale ripresa implica.

In senso più cauto vedi **FEDERATION PROTESTANTE DE FRANCE**, *Communiqué relatif aux recommandations lors des cérémonies cultuelles*, 22 maggio 2020 (in www.protestants.org/articles/55839-communique-relatif-aux-recommandations-lors-des-ceremonies-cultuelles), che invita tutti i membri a seguire le raccomandazioni governative, compresa quella relativa a differire al 3 giugno il ripristino del culto pubblico.



culte musulman che il giorno dopo la pubblicazione del decreto n. 2020-618, partendo dalla centralità attribuita nell'islam alla preservazione della vita, fa appello ai fedeli di non celebrare la festa di *Id al-Fitr*, che segna la fine del *Ramadan*, nonostante nel frattempo sia stato consentito dalla legge²¹³. Nel fare questo si uniforma alla richiesta governativa di cui al comunicato stampa citato, di attendere il 3 giugno per la ripresa delle preghiere giornaliere, chiedendo anche il rispetto delle ulteriori raccomandazioni che verranno predisposte dal medesimo *Conseil*, nel senso di una ripresa progressiva, strettamente ancorata al rispetto delle consegne sanitarie²¹⁴. Parzialmente diverso è risultato, viceversa, il discorso relativo alle preghiere del venerdì che, in un successivo comunicato²¹⁵, si raccomanda vivamente siano differite a dopo il 22 giugno, per verificare l'impatto della seconda fase del deconfinamento.

Nella stessa traiettoria si muove anche la *Grande Mosquée de Paris*, rimarcando la necessità di far prevalere la sicurezza sanitaria, conformemente all'etica musulmana che privilegia la protezione della salute e la sacralizzazione della vita umana²¹⁶. A tal fine - oltre alla già intervenuta disinfezione dei propri locali - ipotizza l'adozione di ulteriori misure prima che si ricomincino le funzioni collettive²¹⁷. In seguito, anche

²¹³ **CONSEIL FRANÇAIS DU CULTE MUSULMAN**, *Communiqué urgent: Malgré le nouveau décret du gouvernement, la prière de l'Aïd n'aura pas lieu dans les mosquée de France*, 23 maggio 2020 (in www.cfc-officiel.fr/2020/05/23/urgent-malgre-le-nouveau-decret-du-gouvernement-la-priere-de-laid-naura-pas-lieu-dans-les-mosquees-de-france/).

²¹⁴ Cfr. **CONSEIL FRANÇAIS DU CULTE MUSULMAN**, *Recommandations générales en matière de la lutte contre la pandémie de SARS-COV-2 lors des cérémonies culturelles*, 23 maggio 2020 (in www.cfc-officiel.fr/2020/05/23/recommandations-generales-du-cfc-pour-la-reprise-des-ceremonies-dans-les-mosquees/); quanto alle specifiche messe in campo in ambito islamico.

²¹⁵ **CONSEIL FRANÇAIS DU CULTE MUSULMAN**, *Communiqué: Le CFCM recommande de ne pas reprendre la prière de vendredi dans les mosquées avant le 22 juin 2020*, 29 maggio 2020 (in www.cfc-officiel.fr/2020/05/29/le-cfc-recommande-de-ne-pas-reprendre-la-priere-de-vendredi-dans-les-mosquees-avant-le-22-juin-2020/).

²¹⁶ **GRANDE MOSQUEE DE PARIS**, *Communiqué: Reprise des cérémonies religieuses*, 23 maggio 2020 (in www.mosqueedeparis.net/les-celebrations-religieuses-sont-autorisees-les-mosquees-doivent-se-preparer-avant-ouverture/). Nonostante il diverso avviso sia del CFCM sia della GMP, si segnala la celebrazione della fine del *Ramadan* a Levallois Perret (Alta Senna), dove circa 2000 musulmani si sono raccolti in uno stadio all'aperto, nel pieno rispetto dei gesti barriera. Cfr. **A. BLANCHER**, *2000 fidèles réunis dans un stade de Levallois pour célébrer la fin du Ramadan*, 24 maggio 2020 (in [//france3-regions.francetvinfo.fr/paris-ile-de-France/paris/grand-paris/2000-fideles-reunis-stade-levallois-celebrer-fin-du-ramadan-1832726.html](http://france3-regions.francetvinfo.fr/paris-ile-de-France/paris/grand-paris/2000-fideles-reunis-stade-levallois-celebrer-fin-du-ramadan-1832726.html)).

²¹⁷ **GRANDE MOSQUEE DE PARIS**, *Communiqué: reprise des cérémonies religieuses*, 23 maggio 2020 cit., nella parte in cui si prefigura, ad esempio, l'opportunità di dotarsi di un



questa istituzione, annuncerà dapprima la ripresa del culto pubblico a partire dal 2 giugno²¹⁸ - ovvero un giorno prima di quello che è il previsto inizio della fase 2 del deconfinamento - e poi le misure sanitarie ipotizzate²¹⁹.

L'ebraismo francese fissa come giorno di riapertura progressiva delle sinagoghe il 4 giugno 2020²²⁰, sempre che sia rispettato il protocollo cui hanno lavorato il Ministero dell'interno, l'insieme dei culti e il già evocato *Comité scientifique Covid-19*, con l'adattamento alle specificità del culto ebraico e l'aiuto dell'*Association des médecins israéliens de France*²²¹. Da sottolineare - oltre alle prescrizioni comuni a tutte le religioni - la previsione di un referente sanitario per ogni ufficio religioso, l'utilizzo di propri oggetti di culto, il divieto di toccare i muri e qualsiasi altro oggetto presente nella sinagoga nonché l'iscrizione obbligatoria a ogni celebrazione, con obbligo di firma di una attestazione sull'onore di non avere sintomi compatibili con un'infezione da coronavirus

6 - Il graduale ritorno alla "normalità". Brevi conclusioni interlocutorie

La ripresa di riti - tempestiva o differita, come nel caso dell'islam e dell'ebraismo *in primis* - non scioglieva e non scioglie tutti i nodi legati all'esercizio della libertà religiosa collettiva. Rimaneva - per fare anche solo un esempio - la questione della celebrazione di particolari riti di valenza religiosa come è il caso del matrimonio così come quella di verificare se le ulteriori fasi del deconfinamento avrebbero riservato maggiori ambiti di manovra.

Sul punto soccorrono le indicazioni governative dirette a regolare la cosiddetta fase 2 del deconfinamento, prevista per il 2 giugno²²², illustrate

proprio tappeto per la preghiera.

²¹⁸ **GRANDE MOSQUEE DE PARIS**, *Communiqué: Mardi 2 juin 2020, reprise d'une vie cultuelle (presque) normale*, 29 maggio 2020 (in www.mosqueedeparis.net/mardi-02-juin-2020-reprise-dune-vie-cultuelle-presque-normale/).

²¹⁹ **GRANDE MOSQUEE DE PARIS**, *Retour à la mosquée: les mesures de protection sanitaire pour les fidèles*, 1 giugno 2020 (in www.mosqueedeparis.net/retour-a-la-mosquee-les-mesures-de-protection-sanitaire-pour-les-fideles/, dove è disponibile un *dépliant* illustrativo).

²²⁰ **CONSISTOIRE PARIS - ILE DE FRANCE**, *Réouverture des synagogues*, s.d., in www.consistoire.org/2020/06/02/reouverture-des-synagogues/. Nello specifico la *Grande synagogue de Paris de la Victoire*, ad esempio, ha riaperto a partire dallo *Shabbat* del 6 giugno 2020 (www.lavictoire.org/).

²²¹ **CONSISTOIRE NATIONAL - CONSISTOIRE PARIS - ILE DE FRANCE - ASSOCIATION DES MEDECINS ISRAELITES DE FRANCE**, *Protocole de réouverture des synagogues*, s.d. (in www.consistoire.org/2020/06/02/reouverture-des-synagogues/).

²²² Fase due del deconfinamento che dovrebbe concludersi il 22 giugno con l'inizio



dal Primo ministro Édouard Philippe, durante la conferenza stampa del 28 maggio 2020²²³.

In generale, i tratti distintivi sono rappresentati dalla riapertura di bar, caffè e ristoranti, parchi e giardini, parchi a tema, ma non ancora dei cinema, da un lato. Dall'altro, si registra la rimozione del limite agli spostamenti, ora consentiti in tutto il territorio nazionale, nell'attesa di potere ripristinare anche i collegamenti con il resto d'Europa e l'Oltremare. Questa volta non si parla più di zone rosse bensì di zone arancioni²²⁴ e si rende infine operativo il sistema di tracciamento digitale StopCovid²²⁵.

Proprio a margine della conferenza stampa - durante la risposta a una degli ultimi quesiti posti dai giornalisti - il Primo ministro annuncia la ripresa delle celebrazioni civili e religiose del matrimonio a partire dal 3 giugno 2020. È appena il caso di ricordare che in Francia, il diritto penale richiede che il rito civile sia anteriore a quello religioso, comminando delle sanzioni in capo al celebrante in caso di condotta abituale²²⁶. Matrimoni²²⁷

della fase tre.

²²³ Video disponibile in www.gouvernement.fr/partage/11591-conference-de-presse-sur-la-deuxieme-etape-du-deconfinement. Nel corso della conferenza stampa sono state proiettate delle slides di sintesi anch'esse visionabili online (all'indirizzo www.gouvernement.fr/sites/default/files/document/document/2020/05/presentation_-_2eme_etape_du_plan_de_deconfinement_-_28.05.2020.pdf).

²²⁴ Zone arancioni limitate a l'Île de France, Mayotte e Guiana, rispetto alle quali permangono misure un po' più restrittive (ad esempio, apertura di bar e ristoranti limitatamente alle zone all'aperto).

²²⁵ Applicazione telefonica per i sistemi android e iOS che permette di ricevere un'allerta sul proprio telefono nel caso si sia venuti in contatto con persone testate positive al coronavirus. L'adesione al sistema avviene su base volontaria. Sistema criticato sia in termini di potenziale violazione della *privacy* sia per l'affermata mancanza di affidabilità.

²²⁶ Ai sensi dell'art. 433-21 *code pénal*, "Tout ministre d'un culte qui procédera, de manière habituelle, aux cérémonies religieuses de mariage sans que ne lui ait été justifié l'acte de mariage préalablement reçu par les officiers de l'état civil sera puni de six mois d'emprisonnement et de 7500 euros d'amende".

Si rammenta che non per tutte le religioni il matrimonio assume il valore di rito in senso stretto, come è il caso dell'islam dove prevale l'aspetto contrattuale. Cfr. **S. PAPI**, *Les mariages à la fâtiha et le droit français*, in *Revue du droit des religions*, 2017/4, p. 129 ss. ([//journals.openedition.org/rdr/648](http://journals.openedition.org/rdr/648)) e, più in generale, **EAD.**, *Le mariage, normes religieuses et droit français. Quelques exemples d'interaction*, in *Revue des droits et libertés fondamentaux*, 2017, p. 1 ss. (www.revuedlf.com/personnes-famille/le-mariage-normes-religieuses-et-droit-francais-quelques-exemples-dinteractions/).

²²⁷ A prescindere dal sesso dei soggetti interessati, a fare data dall'entrata in vigore della legge 17 maggio 2013, n. 2013-404 *ouvrant le mariage aux couples de personnes de même sexe* (*Journal officiel de la République française*, 18 maggio 2013, n. 114), che modifica il codice



il cui svolgimento - unitamente a quello dei *Pacte civil de solidarit *²²⁸ - fino ad allora risultava posposto salvo casi eccezionali²²⁹. Annuncio che trova la sua codificazione formale nell'art. 28, n. 3, in via di emanazione²³⁰.

Il decreto 31 maggio 2020, n. 2020-663 *prescrivant les mesures g n rales n cessaires pour faire face   l' pid mie de covid-19 dans le cadre de l' tat d'urgence sanitaire*²³¹ - che introduce la fase due del deconfinamento, abrogando il precedente decreto n. 2020-548²³² - riproduce e almeno in un caso ridisegna parzialmente le norme gi  previste, connesse con il fattore religioso.

Una considerazione preliminare riguarda il doversi constatare una maggiore chiarezza sistematica e dell'articolato.

Come   ovvio viene confermata la necessit  del rispetto dei gesti barriera e del distanziamento sociale²³³. Previsione alla quale segue opportunamente - tra le prime inserite nel titolo I tra le "Dispositions g n rales" - quella relativa al divieto di raduni, riunioni o attivit  sulla via pubblica o in un luogo aperto al pubblico che importino la presenza di pi  di dieci persone contemporaneamente²³⁴, sempre con l'espressa eccezione delle cerimonie funebri²³⁵.

civile sul punto.

²²⁸ Legge 15 novembre 1999 *relative au pacte civil de solidarit *, n. 99-944 (*Journal officiel de la R publique fran aise*, 16 novembre 1999, n. 265), nel testo attualmente in vigore.

²²⁹ **MINISTERE DE LA COHESION DES TERRITOIRES ET DES RELATIONS AVEC LES COLLECTIVITES TERRITORIALES**, *Continuit  des services publics locaux dans le cadre de l' tat d'urgence sanitaire*, documento del 21 marzo 2020, aggiornato il 13 aprile 2020 (in www.cohesion-territoires.gouv.fr/continuite-des-services-publics-locaux-dans-le-cadre-de-letat-durgence-sanitaire, p. 14), nel quale si fa l'esempio di due possibili eccezioni (matrimonio in pericolo di morte e di militare in partenza per una missione all'estero) che impongono all'ufficiale dello stato civile di richiedere preventivamente istruzioni al procuratore della Repubblica.

²³⁰ Per le cerimonie religiose, non si dovr  far altro che rispettare le indicazioni introdotte a seguito della decisione del *Conseil d' tat* del 18 maggio, per il tramite del decreto n. 2020-618, ora indicate dall'art. 47, decreto n. 2020-663. In questa ipotesi non si applica la limitazione delle dieci persone sia per le sale comunali sia per gli altri luoghi ove si pu  procedere alla celebrazione. In ogni caso sar  l'autorit  locale a dovere determinare una percentuale di riempimento che consenta la possibilit  di rispettare i gesti barriera.

²³¹ In *Journal officiel de la R publique*, 1 giugno 2020, n. 133.

²³² Art. 59 decreto n. 2020-663.

²³³ Art. 1 decreto n. 2020-663. Stauizione gi  prevista all'art. 1 decreto n. 2020-548 e, in forma parzialmente diversa, *sub* art. 2 decreto n. 2020-293.

²³⁴ Cfr. art. 7 decreto n. 2020-548 e art. 7 decreto n. 2020-293, che invece consentiva un numero massimo di cento persone.

²³⁵ Art. 7, II, n. 4, decreto n. 2020-663. Quanto ai limiti numerici cfr. le previsioni di cui all'art. 47, di seguito nel testo.



Per quanto concerne gli edifici religiosi occorre guardare al capo VI “*Cultes*”, titolo IV “*Dispositions concernant les établissements et activités*” che, in sostanza, non fa altro che riproporre le modifiche già apportate al precedente decreto n. 2020-548, in seguito alla decisione del *Conseil d’État*, dal successivo decreto n. 2020-618.

Va segnalata viceversa la riformulazione delle norme che riconoscono al prefetto dipartimentale una serie di poteri, in ipotesi di evoluzione della situazione sanitaria che lo giustifichi, allo scopo di lottare contro la propagazione del virus²³⁶, per ciò che attiene specificamente i luoghi di culto. Infatti, ai sensi dell’art. 57, II, lett. C, la suddetta autorità può

“interdire, régler ou restreindre les rassemblements ou réunions au sein des établissements de culte à l’exception des cérémonies funéraires par des mesures strictement proportionnées aux risques sanitaires encourus et appropriées aux circonstances de temps et de lieu”.

Nella disposizione precedentemente in vigore, invece, si parlava *tout court* di possibilità di interdire i raduni e le riunioni negli edifici di culto, sia pure sempre con l’eccezione dei funerali. Disposizione che era rimasta invariata nonostante la novella di cui all’art. 1 decreto n. 2020-618 che aveva consentito, sotto condizione, la ripresa delle cerimonie religiose.

Ciò osservato, l’autorità prefettizia - in costanza di una eventuale ripresa della diffusione del coronavirus - dovrà ora procedere a una valutazione circostanziata e proporzionale delle misure da adottare, fornendone adeguata motivazione. In ciò non può certo non ravvisarsi l’eco della summenzionata giurisprudenza del *Conseil d’État*²³⁷ che, proprio al criterio del bilanciamento dei diversi diritti e libertà in gioco, aveva richiamato le istituzioni governative francesi.

Nonostante ciò, al momento del rilascio del presente saggio, la libertà religiosa collettiva non può ancora dirsi pienamente recuperata soprattutto se si guarda al fatto che taluni culti si avviano solo ora alla ripresa delle cerimonie religiose. Cerimonie le cui modalità di esercizio e partecipazione rimangono pesantemente condizionate dalla perdurante circolazione del SARS-CoV-2²³⁸.

²³⁶ Titolo IX “*Dispositions relatives aux mesures de reconfinement*”, art. 57 decreto n. 2020-663.

²³⁷ *Supra*, par. 5.

²³⁸ Circostanze che implicano, accanto alle celebrazioni in presenza, il mantenimento delle relative iniziative di trasmissione in *streaming*, soprattutto per quella fascia di popolazione maggiormente esposta al contagio e alle conseguenze più infauste del medesimo.



In conclusione - invertendo l'ordine delle due piste di ricerca indicate in apertura²³⁹ - è opportuno notare come sia fuor dubbio che il dialogo con i gruppi religiosi, intrattenuto dal Presidente della Repubblica - così come dal Governo e dalle altre istituzioni francesi²⁴⁰ - in costanza di pandemia, appaia come una prassi più che apprezzabile, pure alla stregua del diritto dell'Unione europea. Prassi che, così facendo sembra tenere conto, almeno in una certa misura, non solo di dinamiche meramente economiche, giuridiche o sociali bensì pure della rilevanza della dimensione religiosa, quale movente dell'agire collettivo. Il pensiero va in parallelo all'art. 17.3 TFUE - e, soprattutto, ai suoi prodromi²⁴¹ - che, sul presupposto del riconoscimento dell'identità e del contributo specifico delle istituzioni religiose così come delle organizzazioni filosofiche e non confessionali, prevede con esse il dialogo, aperto, trasparente e regolare dell'Unione europea²⁴².

Come è ovvio si tratta di una collaborazione che non ha a oggetto esclusivo solo le misure che si possono definire come contenitive della diffusione del virus (sospensione riti di religiosi e delle preghiere pubbliche, modifiche delle pratiche di sepoltura, etc.) che comunque incidono pesantemente sulla pratica dei fedeli e pongono non poche

²³⁹ *Supra*, par. 1, nel quale si è anteposta la questione della limitazione statale della libertà religiosa a quella del dialogo con i gruppi religiosi e tra questi.

²⁴⁰ Vedi, a titolo meramente esemplificativo, l'audizione presso la *Commission des lois* del Senato, sotto la presidenza di Philippe Bas, dei rappresentanti di cattolici, protestanti ebrei e musulmani in ordine al deconfinamento progressivo dei luoghi di culto. **SENAT. COMMISSION DES LOIS**, *Communiqué de presse. La Commission des lois souhaite que le Gouvernement autorise le déconfinement progressif des lieux de cultes avec des consignes claires*, 20 maggio 2020 (in www.senat.fr/presse/cp20200520d.html).

²⁴¹ Cfr. il celeberrimo *Discours aux églises*, pronunciato a Bruxelles il 14 aprile 1992 dal francese Jacques Delors, allora presidente della Commissione europea (1985-1994) al quale lo stesso servizio studi del Parlamento europeo fa risalire l'art. 17 TFUE, per il tramite della dichiarazione n. 11, annessa al trattato di Amsterdam del 1997. Cfr. **EUROPEAN PARLIAMENTARY RESEARCH SERVICE**, *Article 17 TFEU: The EU institutions' dialogue with churches, religious and philosophical organisations*, novembre 2018 (in www.europarl.europa.eu/at-your-service/files/be-heard/religious-and-non-confessional-dialogue/home/en-article17-religious-and-non-confessional-dialogue-2018.pdf, p. 2).

²⁴² Sul punto, tra gli altri, **D. DURISOTTO**, *Unione europea, chiese e organizzazioni filosofiche non confessionali (art. 17 TFUE)*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, cit., n. 23 del 2016, pp. 1-39; **V. MARANO**, *L'art. 17 TFUE e il ruolo delle Chiese in Europa*, in *Ephemerides iuris canonici*, 2015, pp. 21-37; **M. VENTURA**, *L'articolo 17 TFUE come fondamento del diritto e della politica ecclesiastica dell'Unione europea*, in *Quaderni di diritto e politica ecclesiastica*, 2014/2, pp. 193-304; **M. PARISI**, *L'articolo 17 del Trattato di Lisbona alla prova. Verso una "road map" per il dialogo con i gruppi religiosi ed ideali?*, in *Diritto ecclesiastico*, 2013, pp. 631-648.



questioni di tipo teologico, dogmatico o filosofico - nella misura in cui le categorie ora menzionate siano applicabili alle diverse religioni - che certamente dovranno essere affrontati alla fine dell'emergenza.

Si è in presenza - in altre parole - di un riconoscimento dell'importanza sociale delle religioni, in una misura sostanzialmente inedita per la Francia. Religioni che appaiono sempre più coscienti del ruolo che possono svolgere, prendendosi carico della vita spirituale - a diversi livelli e secondo nuove modalità²⁴³ - finanche di quella materiale della popolazione, soprattutto della parte più svantaggiata o emarginata, come è il caso dei poveri, dei senzatetto e degli stranieri, compresi i richiedenti asilo e gli irregolari²⁴⁴. Circostanze che fanno emergere sempre più l'operato in via sussidiaria di entità di ispirazione religiosa che concorrono a palesare, anche per questa via, il ruolo pubblico delle religioni, diretto alla realizzazione del bene comune.

Una tale iniziativa, in un momento in cui tutto ha richiamato e continua a richiamare all'essenziale, potrebbe efficacemente contribuire altresì a un più proficuo dialogo interreligioso e tra le varie componenti della società civile nonché a una maggiore comprensione reciproca, nel rispetto delle differenze e in spirito di collaborazione.

A questa tendenza sembra potersi ascrivere l'iniziativa della *Conférence des évêques de France*, tenutasi il 25 marzo 2020, in coincidenza con la festa dell'Annunciazione, nella fase iniziale del confinamento. Alle 19.30 le campane delle chiese di Francia hanno suonato²⁴⁵, per richiamare i cattolici e tutti gli altri concittadini, senza distinzioni, a un momento di raccoglimento, invitandoli ad accendere delle candele alle loro finestre. Invito formulato richiamando testualmente l'appello del Presidente della Repubblica a mettere da parte le divisioni e a vivere questo tempo nella fraternità²⁴⁶.

²⁴³ Ad esempio: messe, preghiere e riti via radio, televisione e web.

²⁴⁴ Per un richiamo all'urgenza di un'azione a favore delle persone in situazioni di precarietà e fragilità, vedi **FEDERATION DE L'ENTRAIDE PROTESTANT - LA FEDERATION PROTESTANTE DE FRANCE**, *Responsabilité et liberté, deux valeurs chères au protestantisme peuvent nous inspirer*, 23 marzo 2020 (visionabile sul sito dell'Esercito della Salvezza - aderente alle citate federazioni - all'indirizzo www.armeedusalut.fr/actualites/info/crise-sanitaire-les-protestants-se-questionnent-et-sengagent).

²⁴⁵ In prima battuta, ai sensi dell'art. 27, secondo comma, legge 9 dicembre 1905, la regolazione del suono delle campane, è annoverata tra le competenze delle autorità municipali. Si tratta di una questione che spesso è stata oggetto di controversie innanzi alla giurisdizione amministrativa.

²⁴⁶ **CONFERENCE DES EVEQUES DE FRANCE**, *Message des évêques de France aux catholiques et à tous nos concitoyens*, s.d. (in [//eglise.catholique.fr/wp-content/uploads/sites/2/2020/03/Lettre-eveques-de-France-COVID-19.pdf](http://eglise.catholique.fr/wp-content/uploads/sites/2/2020/03/Lettre-eveques-de-France-COVID-19.pdf)).



Iniziativa che ha incontrato anche la vicinanza del *Conseil français du culte musulman* che in un comunicato ufficiale - sul presupposto dell'ossequio a Maria, simbolo di purezza anche nell'islam - esortava a fondare su questo legame e in una contingenza così difficile, "le ciment de notre fraternité et de notre solidarité" e ad operare insieme "avec tous nos concitoyens quelle que soit leur conviction pour le réconfort des plus vulnérables et les plus touchés parmi nous"²⁴⁷. Vicinanza che aveva indotto Kamel Kabtane, rettore della grande moschea di Lione, a illuminare l'edificio alla stessa ora con contestuale invito alla preghiera dal minareto, per onorare le vittime e ringraziare tutti coloro i quali stavano operando per combattere l'epidemia²⁴⁸. Episodio, in seguito al quale la comunità musulmana della città e lo stesso rettore Kabtane sono stati fatti oggetto di una campagna di odio e disprezzo, soprattutto mediante i *social media*, alla quale hanno risposto i responsabili religiosi ebraici e cristiani della metropoli, testimoniando l'amicizia e la solidarietà e la determinazione "à continuer à oeuvrer ensemble pour le bien commun"²⁴⁹.

Si tratta di un sentimento che ha animato il *Conseil français du culte musulman* anche più di recente quando ha invitato a non strumentalizzare la questione del quando riaprire al culto pubblico, per dare ingresso a divisioni tra le diverse fedi²⁵⁰.

Per quanto attiene all'altro profilo di indagine prospettato all'inizio, resta poi da verificare se, nel bilanciamento tra i diversi diritti in gioco

²⁴⁷ **CONSEIL FRANÇAIS DU CULTE MUSULMAN**, *Communiqué: Message aux chrétiens de France à l'occasion de la fête de l'Annonciation*, 25 marzo 2020 (in www.cfc-officiel.fr/2020/03/25/message-du-cfc-aux-chrétiens-de-france-a-l'occasion-de-la-fete-de-l'annonciation/).

Per l'ebraismo vedi il video del *Grand rabbin de France*, che dalla sua pagina facebook invita a pregare per la salute dei malati, lo stesso mercoledì 25 marzo 2020 ma alle 14.00, terminando con la Preghiera per la Repubblica, che gli ebrei francesi recitano dal 1808 (il cui testo è disponibile in [//www.akadem.org/medias/documents/doc1-texte-priere-republique.pdf](http://www.akadem.org/medias/documents/doc1-texte-priere-republique.pdf)).

²⁴⁸ **APNEWS**, *With church bells and candles, France honors virus victims*, 25 marzo 2020 (in [//apnews.com/0e2d20dcdc1b102efe3390d39898180e](http://apnews.com/0e2d20dcdc1b102efe3390d39898180e)).

²⁴⁹ **EGLISE CATHOLIQUE A LYON**, *Communiqué de presse. Responsables religieux juifs et chrétiens de la métropole de Lyon réaffirment leur refus de la haine et apportent leur soutien au recteur Kamel Kabtane*, 29 aprile 2020 (in [//mosquee-lyon.org/news/soutien-au-recteur-kabtane-de-la-part-des-responsables-religieux-juifs-et-chrétiens/](http://mosquee-lyon.org/news/soutien-au-recteur-kabtane-de-la-part-des-responsables-religieux-juifs-et-chrétiens/)). Comunicato congiunto sottoscritto, oltre che dal vescovo di Lione e dal grande rabbino regionale, da rappresentanti della chiesa protestante unita nonché della chiesa evangelica battista e di quella del risveglio.

²⁵⁰ **CONSEIL FRANÇAIS DU CULTE MUSULMAN**, *Quelle reprise des cérémonies religieuses après le confinement?*, 11 maggio 2020 (in www.cfc-officiel.fr/2020/05/11/quelle-reprise-des-ceremonies-religieuses-apres-le-confinement/), cpv. 5.



(diritto alla salute e alla vita vs. libertà religiosa), non sia stata percorsa una via a senso unico, senza adeguatamente considerare possibili contemperamenti che tenessero in maggior conto le esigenze religiose della popolazione. Di fronte al pronto ossequio dei gruppi religiosi del resto - in Francia come sostanzialmente nel resto del mondo - sembra che il problema non si sia di fatto neppure prefigurato, almeno nella prima fase emergenziale acuta.

Del pari vi è da rimarcare la sostanziale precisa ottemperanza dei gruppi religiosi alla totalità delle misure restrittive imposte. Sporadici, infatti, appaiono le violazioni conclamate - tramite, ad esempio, la celebrazione di riti clandestini²⁵¹ - o quelli erroneamente supposti tali²⁵², così come i tentativi creativi di ovviare alle restrizioni medesime²⁵³.

²⁵¹ Come, ad esempio, è il caso della celebrazione della veglia pasquale nella Chiesa tradizionalista di Saint Nicolas du Chardonnet - vicina alla *Fraternité Saint Pie X* - alla presenza di una quarantina di persone. La polizia - allertata dai vicini, che avevano sentito provenire dall'interno il suono di un organo - verbalizzerà solo il celebrante. Cfr. **AFP**, *Covid-19: une messe pascale clandestine en l'église Saint Nicolas du Chardonnet*, 12 aprile 2020 (in www.la-croix.com/France/Covid-19-messe-pascale-clandestine-eglise-Saint-Nicolas-Chardonnet-2020-04-12-1301089130).

²⁵² Cfr. l'irruzione nella Chiesa di *Saint André de l'Europe* a Parigi, da parte delle forze dell'ordine, nel corso della celebrazione della messa, a porte chiuse, di domenica 19 aprile 2020. Sul luogo erano presenti in tutto solo sette persone, per consentire il corretto svolgimento della liturgia e la trasmissione della medesima via internet. L'ingresso è avvenuto, violando le norme risalenti alla già evocata *loi de séparation* del 1905 e alla legge 2 gennaio 1907 *concernant l'exercice public des cultes* (*Journal officiel de la République française*, 2-3 gennaio 1907, n. 2 - [//gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k20208406?rk=128756;0](http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k20208406?rk=128756;0)) che riservano la polizia dei luoghi di culto all'assegnatario, salvo il caso di minaccia all'ordine pubblico. Ne dà notizia, tra gli altri, **B. LUTAUD**, *Trois policiers armés font irruption dans une église parisienne pour demander l'arrêt d'une messe*, 22 aprile 2020 (in www.lefigaro.fr/actualite-france/trois-policiers-font-irruption-dans-une-eglise-parisienne-pour-demander-l-arret-d-une-messe-20200422), che dà conto del commento estremamente critico dell'arcivescovo di Parigi mons. Michel Aupetit, nel corso della sua striscia quotidiana dello stesso giorno su *Radio Notre Dame* (www.paris.catholique.fr/chronique-du-jour-par-mgr-michel-53899.html).

Nella direzione di una maggior tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica - non applicabile nel caso di specie - vedi l'art. 2 della recente legge 30 ottobre 2017, n. 2017-1510 *renforçant la sécurité intérieure et la lutte contre le terrorisme* (*Journal officiel de la République française*, 31 ottobre 2017, n. 255) che statuisce la chiusura dei luoghi di culto "dans lesquels les propos qui sont tenus, les idées ou théories qui sont diffusées ou les activités qui se déroulent provoquent à la violence, à la haine ou à la discrimination, provoquent à la commission d'actes de terrorisme ou font l'apologie de tels actes". Misura che ha consentito il fermo di sette luoghi di culto islamico. Cfr. **SENAT. COMMISSION DES LOIS**, *Rapport d'information n. 348 sur le contrôle et le suivi de la loi n. 2017-1510 du 30 octobre 2017 renforçant la sécurité intérieure et la lutte contre le terrorisme*, 26 febbraio 2020 (in www.senat.fr/rap/r19-348/r19-3481.pdf).

²⁵³ È il caso di Chalons en Champagne (Marna) dove la messa domenicale del 17



Contemporaneamente va rimarcato l'incremento d'interesse nei confronti della pratica religiosa, nel corso della fase epidemica. Incremento avvalorato altresì dall'aumento di *audience* delle trasmissioni religiose, sia dal proliferare delle diverse iniziative via web, di cui si occuperanno senz'altro *in primis* i sociologi della religione.

Indiscutibilmente il carattere praticamente inedito - almeno quanto alla entità della diffusione - della pandemia da SARS-CoV-2 ha posto le istituzioni nazionali di fronte a uno scenario assolutamente eccezionale, sia dal punto di vista sanitario, sia normativo ed economico, soprattutto per la mancata attenzione all'allerta relativa alla sussistenza di un tal pericolo, in precedenza formulata a livello scientifico²⁵⁴, come pure alle diverse epidemie che di recente hanno imperversato e imperversano soprattutto lontano dall'Occidente²⁵⁵.

Per quanto concerne nello specifico la Francia, alcune iniziative contestuali o di poco posteriori alla dichiarazione dello stato di urgenza sanitaria, contribuiranno a fornire elementi agli interpreti per potere meglio valutare, soprattutto a posteriori, la effettiva necessità di una tale limitazione delle libertà personali.

Certamente in questa direzione si muove in primo luogo l'istituzione di una *Mission d'information parlementaire*²⁵⁶ chiamata a osservare, in una prima fase, la normazione governativa. Fin dalla sua istituzione è stato previsto che la stessa, al termine dell'emergenza sanitaria, sia dotata delle prerogative proprie di una missione di inchiesta

maggio è stata seguita via radio dai fedeli in auto parcheggiate a una debita distanza, con distribuzione dell'eucaristia attraverso i finestrini. Ogni auto poteva contenere al massimo quattro persone appartenenti allo stesso nucleo familiare. Il rigido protocollo predisposto dalla curia era stato autorizzato dal prefetto. L'iniziativa si è ripetuta una seconda volta, la domenica successiva (il 24 maggio), prima che la ripresa delle cerimonie fosse stabilita normativamente. Cfr. il servizio dell'emittente televisiva cattolica KTO, disponibile all'indirizzo www.youtube.com/watch?v=HwmjN8QbHMs.

²⁵⁴ *In primis* quello della *World Health Organization* del 2019, cui si accennava in apertura, al par. 1.

²⁵⁵ Oltre alle già evocate epidemie di Ebola e SARS (*supra* parr. 1 e 2) si ricorda la sindrome respiratoria mediorientale nota sotto l'acronimo di MERS, causata dal coronavirus MERS-Cov, identificato nel 2012 in Arabia Saudita.

²⁵⁶ La *Mission d'information sur la gestion et les conséquences dans tous les dimensions de l'épidémie de Coronavirus-COVID-19* - creata dalla *Conférence des présidents* del 17 marzo (www2.assemblee-nationale.fr/15/la-conference-des-presidents/releve-de-conclusions/reunion-du-mardi-17-mars-2020) e la cui organizzazione e funzionamento è stato dettagliato dalla stessa *Conférence*, il successivo 24 marzo 2020 (www2.assemblee-nationale.fr/15/la-conference-des-presidents/releve-de-conclusions/reunion-du-mardi-24-mars-2020) - è posta sotto la presidenza di Richard Ferrand, che ne è pure il relatore generale.



e chiamata a “l'évaluation de la gestion de la crise et à ses conséquences, notamment en matière économique, budgétaire, sociale, culturelle”²⁵⁷.

Parimenti si palesa fin da ora altrettanto significativa l'iniziativa presa dalla *Commission nationale consultative des droits de l'homme*²⁵⁸, mediante l'istituzione di un *Observatoire des mesures de l'état d'urgence sanitaire et du confinement*, su iniziativa del suo presidente Jean Marie Burguburu²⁵⁹. *Observatoire* che nasce con il compito di valutare le eventuali violazioni dei diritti e delle libertà che possano derivare dalle misure normative messe in atto per far fronte al SARS-CoV-2 e dalla relativa applicazione²⁶⁰.

La pandemia è ben lungi dall'essere stata totalmente debellata. Al momento attuale non si può ancora determinare se ci sarà un'ulteriore fase acuta - in specie con l'inizio dell'autunno - o a quali eventi di tal genere l'umanità sarà sottoposta in futuro. Ci sarà dunque modo di analizzare nel prosieguo, con maggiore attenzione e con il distacco che consente il trascorrere del tempo, le conseguenze che si sono prodotte e che si produrranno nella sfera religiosa, sia dal punto di vista dei diritti statuali sia da quello dei diritti religiosi medesimi²⁶¹. Prima fra tutte quella relativa

²⁵⁷ Cfr. www2.assemblee-nationale.fr/15/missions-d-information/missions-d-information-de-la-conference-des-presidents/impact-gestion-et-consequences-dans-toutes-ses-dimensions-de-l-epidemie-de-coronavirus-covid-19/.

²⁵⁸ Sorta di autorità amministrativa indipendente a tutela dei diritti umani, che nel tempo ha cambiato denominazione e disciplina. Nasce nel 1947 come *Commission consultative pour la codification du droit international et la définition des droits et devoirs des états et des droits de l'homme*.

²⁵⁹ Il *Communiqué de presse* del 2 aprile 2020, nel quale si annuncia l'iniziativa, è disponibile in www.cncdh.fr/sites/default/files/200402_cp_observatoire_etat_urgence_sanitaire_v2_0.pdf.

²⁶⁰ L'*Observatoire* pubblica lettere periodiche, nelle quali sono evidenziate le criticità eventualmente emerse e formulate raccomandazioni. Al momento del rilascio del presente saggio, non risultano lettere periodiche che abbiano posto il loro *focus* su questioni attinenti all'esercizio del diritto di libertà religiosa (www.cncdh.fr/fr/travaux-en-cours/observatoire-de-letat-durgence-sanitaire-et-du-confinement).

²⁶¹ Una prima riflessione sembra essere al centro dell'assemblea plenaria in videoconferenza della *Conférence des évêques de France*, tenutasi dall'8 al 10 giugno 2020 ([//eglise.catholique.fr/conference-des-vevques-de-france/cef/assemblees-plieres/assemblee-pliere-vevques-juin-2020/](http://eglise.catholique.fr/conference-des-vevques-de-france/cef/assemblees-plieres/assemblee-pliere-vevques-juin-2020/)). Cfr. **O. BONNEL**, *Les défis de l'Église de France dans un monde post-covid. Entretien avec père Thierry Magnin*, 8 giugno 2020 (in www.vaticannews.va/fr/eglise/news/2020-06/assemblee-pliere-conference-vevques-france-juin-pere-magnin.html).

Una particolare sottolineatura va riservata, inoltre, a un prossimo incontro, organizzato congiuntamente dall'*Institut des hautes études du monde religieux* (www.ihemr.org/) e dal già menzionato *Collège des Bernardis*, per il prossimo 23 giugno



al rischio che può ingenerarsi, sulla scorta di una certa banalizzazione della libertà di culto pubblico, mediante la sua riconduzione alla più neutra e aspecifica libertà di riunione, senza considerare che riunirsi per praticare il proprio credo o ben diverso che riunirsi ad altro scopo²⁶².

La lezione francese circa l'importanza del dialogo e della valorizzazione delle migliori forze espresse dai gruppi religiosi, in ogni caso, rimane. Resilienza e sussidiarietà sembrano essere le parole d'ordine che rimangono sullo sfondo del ritratto di questo periodo così singolare, delle quale sarà forse possibile delineare meglio il contenuto durante l'ulteriore incontro - il terzo - preannunciato dallo stesso Macron, a margine del *meeting* del 23 aprile 2020. Del pari ciò che si è registrato in questo tempo di pandemia in Francia rimane un esempio concreto di una laicità in trasformazione "que ... n'a certainement pas pour fonction de nier le spirituel au nom du temporel" o che sostituisce "à la transcendance divine un credo républicain"²⁶³.

2020, che coinvolgerà rappresentanti della *Conférence des responsables de culte en France*, sul tema "Les religions pendant et après l'épreuve: Quels constats? Quels regards sur l'avenir?" (www.collegedesbernardins.fr/content/les-religions-pendant-et-apres-lepreuve-quels-constats-quels-regards-sur-lavenir).

²⁶² In tal senso, sia pure secondo una prospettiva sociologica, **A. ARTAUD DE LA FERRIÈRE**, *Religion et sécularisme au temps du coronavirus*, 2020, maggio, in *Le virus de la recherche* (www.pug.fr/produit/1821/9782706148798/religion-et-secularisme-au-temps-du-corona-virus), p. 5, il quale sottolinea che "si l'épidémiologie ne distingue pas entre la promiscuité des corps dans une salle de classe, une réunion de travail, ou une assemblée religieuse, ces lieux ne sont pas moins investis, chacun, de systèmes de sens et de valeurs symboliques distincts".

²⁶³ **E. MACRON**, *Discours aux Bernardins* cit., capoverso 11 e 12.